

*Dicembre 2018*

Un indicatore sintetico di competitività delle filiere agroalimentari  
italiane

# L'ISIC DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020  
Piano di azione biennale 2017-2018  
Scheda progetto 10.2 ISMEA «Competitività e filiere agroalimentari»

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo  
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari  
Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo  
Coordinamento operativo: Antonella Finizia  
Autore: Antonella Finizia e Federica Silvestrelli  
Ha collaborato: Mario Schiano Lo Moriello  
Impaginazione e grafica: Roberta Ruberto e Mario Cariello

## L'ISIC DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

### Obiettivo

L'Indice sintetico di competitività (ISIC) delle filiere agroalimentari è un indicatore statistico che fornisce **una misura delle performance competitive delle FILIERE AGROALIMENTARI italiane**.

Data la **natura multidimensionale della competitività**, è utile avere a disposizione un indicatore di sintesi che permetta di misurare il **posizionamento delle singole filiere nazionali e la loro evoluzione nel tempo, rispetto al settore agroalimentare nazionale nel suo complesso**.

Infatti le analisi sulla competitività sono basate su una notevole quantità di dati statistici da cui è spesso difficile trarre conclusioni.

Il monitoraggio delle singole componenti consentirà di tenere sotto controllo la loro evoluzione e, quindi, i driver della competitività, i punti di debolezza, i progressi nel tempo.

L'ISIC può costituire un supporto innovativo, di immediata lettura e interpretazione, per il monitoraggio e la valutazione degli effetti delle politiche agricole e, in particolare, degli **effetti delle politiche di sviluppo rurale che hanno come priorità il miglioramento della competitività del settore agroalimentare**.

L'ISIC delle filiere è elaborato a livello nazionale e si affianca all'ISIC regionale dell'agricoltura e dell'industria alimentare, calcolato anch'esso dall'Ismea per la Rete Rurale.

## Definizione

- L'ISIC ISMEA delle **filiera agroalimentari** prende in considerazione insieme le due fasi della produzione agricola e della trasformazione alimentare, per **6 filiere**.
- Inoltre, è stato calcolato anche un indicatore ISIC dei soli **settori di produzione agricola**, con un maggiore grado di dettaglio (**19 settori**);
- E' ispirato all'indicatore ISCO dell'ISTAT che misura la competitività dei settori manifatturieri.
- Sintetizza **4 dimensioni della competitività**:
  - la competitività di costo
  - la redditività lorda
  - la propensione all'export (considerata solo nell'ISIC delle filiere)
  - la propensione all'innovazione.
- Ciascuna dimensione è rappresentata da uno o più indicatori, calcolati per ciascun settore/filiera e rapportati all'indicatore riferito al totale agricoltura/agroalimentare (**numeri indici**).
- Ciascun indice di base e l'indice composito finale sono tali per cui valori superiori a 100 indicano settori/filiera con un livello complessivo di competitività superiore alla media, mentre valori minori di 100 indicano settori/filiera con un livello di competitività inferiore alla media.

## L'ISIC DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

### ISIC delle filiere

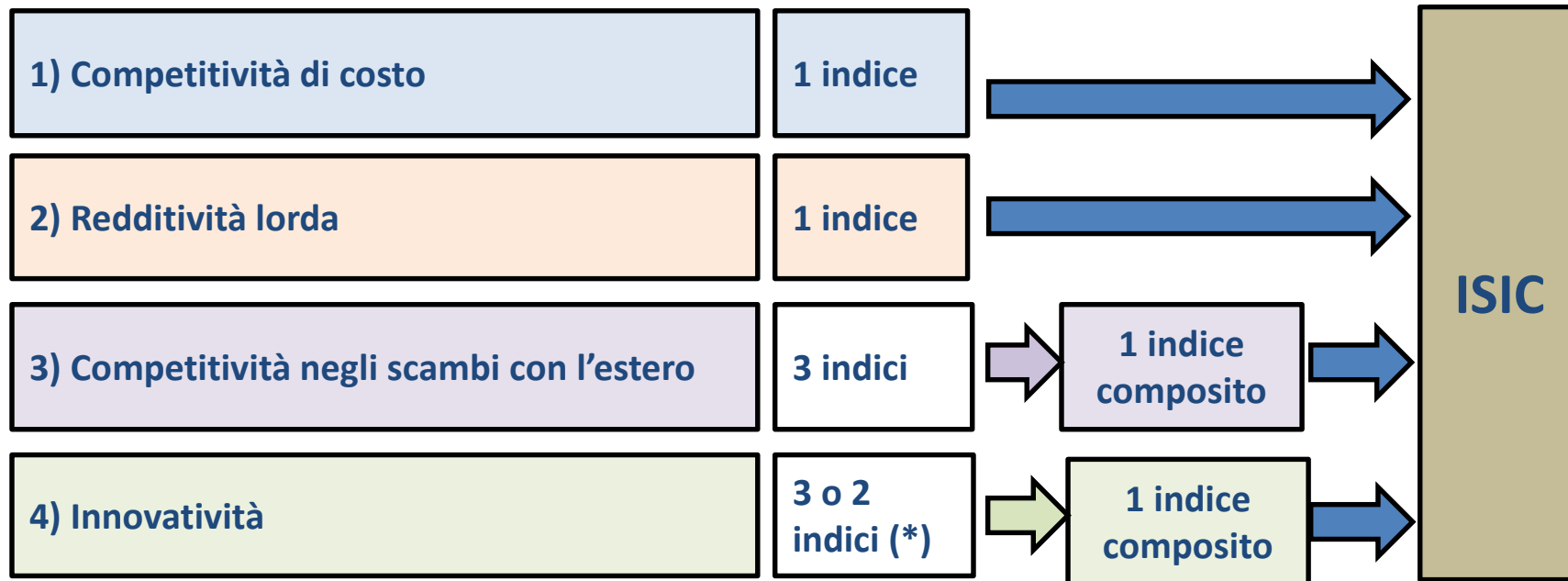
Metodologia, descrizione e analisi dell'ISIC e dei relativi indicatori di base

# L'ISIC DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

## Le dimensioni della competitività

Indicatore FILIERA/Indicatore TOTALE AGROALIMENTARE

Media geometrica  
4 indici



(\*) Nel caso della dimensione «Innovatività», per la fase «industria alimentare e delle bevande» gli indici di base sono 2 mentre per la fase «agricoltura» sono 3.

Per ciascuna dimensione sono stati selezionati alcuni indicatori di base, misurati per ciascuna FILIERA. Gli indicatori sono standardizzati, cioè rapportati all'indicatore del TOTALE AGROALIMENTARE.

Per le dimensioni «Competitività negli scambi con l'estero» e «Innovatività» si è ricorso a una sintesi intermedia degli indici di base, tramite la media geometrica.

L'indice composito ISIC di ciascuna filiera si ottiene infine per **media geometrica di 4 indici standardizzati**: 2 indici di base e 2 indici compositi.

## Le fonti informative

Le fonti statistiche disponibili sono diverse per le due fasi, ma si è cercato di produrre indicatori «paralleli» (1). Le fonti utilizzate sono:

### Per l'agricoltura:

Rilevazione Rica del Crea (Rete d'informazione contabile agricola) sui dati economici (2) delle aziende agricole (campione di circa 10 mila aziende, con produzione standard >8.000 euro);

### Per l'industria alimentare e bevande:

Banca dati competitività ISCO dell'Istat per i settori dell'industria alimentare e delle bevande. In particolare essa è basata sui dati dell'archivio SBS Frame che utilizza 2 rilevazioni:

- Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (imprese con 1-99 addetti).
- Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese che si basa sulle imprese con almeno 100 addetti.

Dati Si Camera-Infocamere sulle imprese nel Registro delle imprese.

### Inoltre, per entrambe le fasi:

Dati Istat e Comtrade-Nazioni Unite sul commercio internazionale;

*Dati Istat, Ismea e Sinab per le produzioni di qualità certificata IG e bio (work in progress).*

(1) Per l'agricoltura non è (ancora) disponibile un archivio di microdati aziendali integrato come quello creato dall'Istat per i settori manifatturieri (archivio Asia-SBS che integra le informazioni sui risultati economici delle imprese industriali), che è alla base dell'indicatore ISCO.

(2) In questo lavoro gli indicatori che utilizzano il Valore Aggiunto e il Margine Operativo Lordo comprendono tutti i "Ricavi strettamente connessi all'attività agricola": "Ricavi da Vendita dei Prodotti", "Variazione delle Scorte", "Aiuti EU", "Autoconsumi regalie e salari in natura" e "Incrementi delle Immobilizzazioni". È previsto un futuro affinamento del modello ISIC per depurare gli indicatori dall'effetto degli Aiuti EU in modo da rendere il confronto tra filiere indipendente da tale fattore.

## L'ISIC DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

### Le 6 filiere considerate

Filiera **cereali, riso, piante oleaginose e proteaginose e relativi prodotti derivati** dell'industria alimentare

Filiera **frutta e ortaggi freschi e relativi prodotti derivati** dell'industria alimentare

Filiera **vitivinicola**

Filiera **olivicola-olearia**

Filiera **latte e derivati**

Filiera **carni**

Le filiere sono state definite a partire dai dati dei settori agricoli classificati per Ote e dai dati dei settori industriali classificati per Ateco2007.



Settori (Ote)	Filiera
Cerealicoltura	Filiera cereali, riso, piante oleaginose e proteaginose e prodotti derivati dell'industria alimentare
Colture miste cereali, piante oleose, piante proteiche e riso	
Risicoltura	
Orticoltura	Filiera ortofrutticola e derivati dell'industria alimentare
Ortofrutticoltura	
Coltivazione frutta fresca (esclusi agrumi e frutta in guscio)	
Coltivazione frutta mista	
Coltivazione frutta in guscio	
Agrumicoltura	
Viticoltura	Filiera vitivinicola
Olivicoltura	Filiera olivicola-olearia
Zootecnia: bovini da latte	Filiera latte e derivati
Zootecnia mista bovini da latte e bovini da carne (1)	
Zootecnia mista bovini da latte e bovini da carne (1)	Filiera carni
Zootecnia: bovini da carne	
Zootecnia mista bovini da carne e ovini/capri	
Zootecnia ovini e capri	
Zootecnia suini	
Zootecnia mista pollame e suini	
Zootecnia: pollame	

(1) imputazione dei dati RICA relativi alla zootecnia mista di bovini da latte e carne a ciascuna delle 2 filiere in base alla quota proporzionale del numero di capi bovini da carne rispetto alla quota di capi bovini da latte.

Descrizione Ateco Industria alimentare e bevande	Filiera
106: Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	Filiera cereali, riso, piante oleaginose e proteaginose e prodotti derivati dell'industria alimentare
107: Produzione di prodotti da forno e farinacei	
103: Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	Filiera ortofrutticola e prodotti derivati dell'industria alimentare
1102: Produzione di vini da uve	Filiera vitivinicola
1041: Produzione di oli e grassi	Filiera olivicola-olearia
105: Industria lattiero-casearia (al netto di 1052: produzione di gelati)	Filiera latte e derivati
101: Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	Filiera carni

## L'ISIC DELLE FILIERE

L'indicatore ISIC è calcolato come **Indice di Jevons** cioè gli indicatori elementari sono prima trasformati in numeri indici e poi aggregati attraverso una media geometrica.

L'indice di Jevons si può costruire sia in versione statica (strutturale) sia in versione dinamica.

Nella **versione statica (o strutturale)** i singoli indicatori elementari sono standardizzati (trasformati in numeri indici) rapportandoli al «valore medio di riferimento» per ciascun anno.



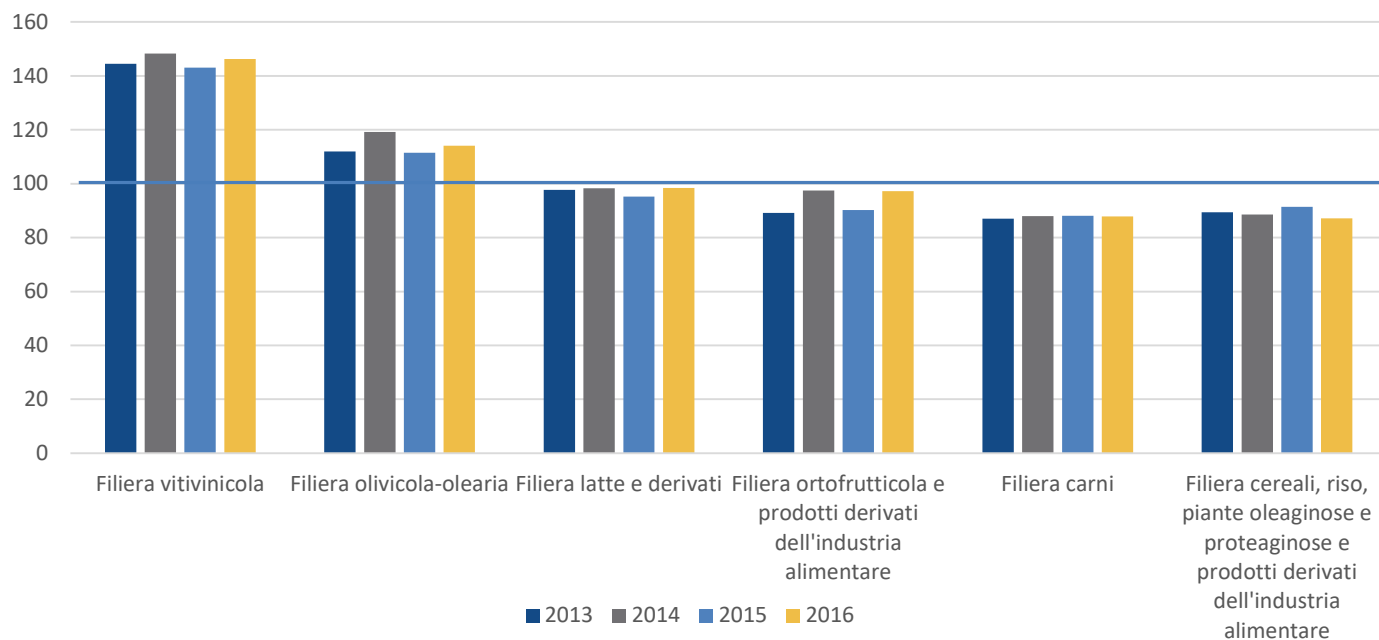
- ✓ La versione strutturale dell'ISIC è stata calcolata usando come valore medio di riferimento quello dell'agroalimentare.
- ✓ L'ISIC regionale è stato calcolato per gli anni 2013-2016 e sarà aggiornato annualmente.

Nella **versione dinamica** gli indicatori elementari sono rapportati ad un anno precedente che viene preso come anno di riferimento.



- ✓ La versione dinamica dell'ISIC è stata calcolata usando come anno base di standardizzazione il primo anno disponibile (2013).
- ✓ Esso è utile per confrontare l'evoluzione delle diverse filiere, cioè confrontare i progressi nel periodo in maniera immediata (cfr. i grafici nelle due slide successive).

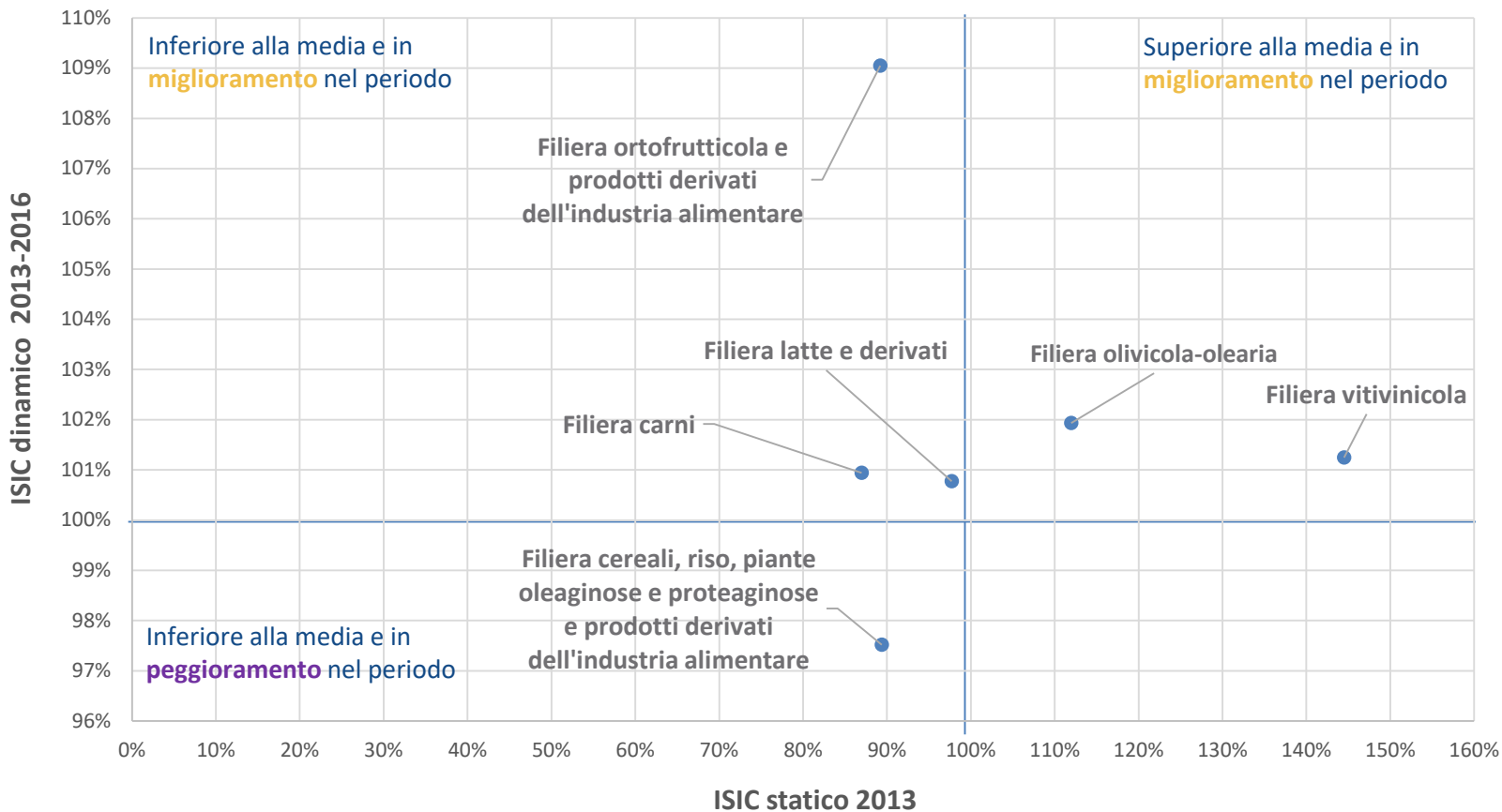
## ISIC Filiere – strutturale anni 2013-2016



Le filiere sono state ordinate in ordine decrescente per il valore dell'ISIC dell'ultimo anno (2016, ultimo anno disponibile per tutti gli indicatori di base).

Oltre al posizionamento (sopra o sotto 100) che indica le filiere più competitive e quelle meno competitive della media del settore agroalimentare, è interessante vedere il progresso nel tempo (v. ad es. la filiera ortofrutticola).

## Situazione di partenza e dinamica della competitività 2013-2016



### Le dimensioni della competitività delle filiere agroalimentari

#### Analisi degli indicatori di base

Nelle prossime slide si descrivono gli indicatori di base **per ciascuna delle dimensioni della competitività** e successivamente si confrontano i livelli degli **indicatori di base**, rispetto alla media competitiva dell'agroalimentare.

Attraverso quest'analisi, per ciascuna filiera sarà possibile individuare i punti di forza e di debolezza, dove sono stati fatti progressi e dove peggioramenti nella performance competitiva.

## L'ISIC DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

### Le dimensioni della competitività

#### 1) Competitività di costo



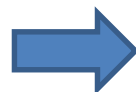
Valore aggiunto per occupato/  
Costo del lavoro per dipendente

L'indicatore di «competitività di costo» è pari al rapporto tra la **produttività del lavoro (valore aggiunto per occupato)** e il **costo del lavoro per dipendente**.

- Il «**valore aggiunto**» rappresenta la ricchezza creata dell'azienda e spesso è usato come termine di paragone tra aziende diverse. Nel nostro caso consente di paragonare i diversi sistemi produttivi agroalimentari. Per poterlo usare ai fini di una valutazione della «**capacità di creare ricchezza**» (**produttività**) lo si rapporta al numero di addetti per rendere il confronto *indipendente dalla dimensione del settore produttivo*, ottenendo così un indicatore che permette di **confrontare la «ricchezza media generata da ogni addetto» dei diversi sistemi agricoli settoriali (filiera agroalimentari)**.
- Il «**costo del lavoro per dipendente**» segnala il **livello medio di retribuzione** e dipende ovviamente dalla qualifica degli addetti e dalla loro specializzazione, parametri a cui è legata la retribuzione.

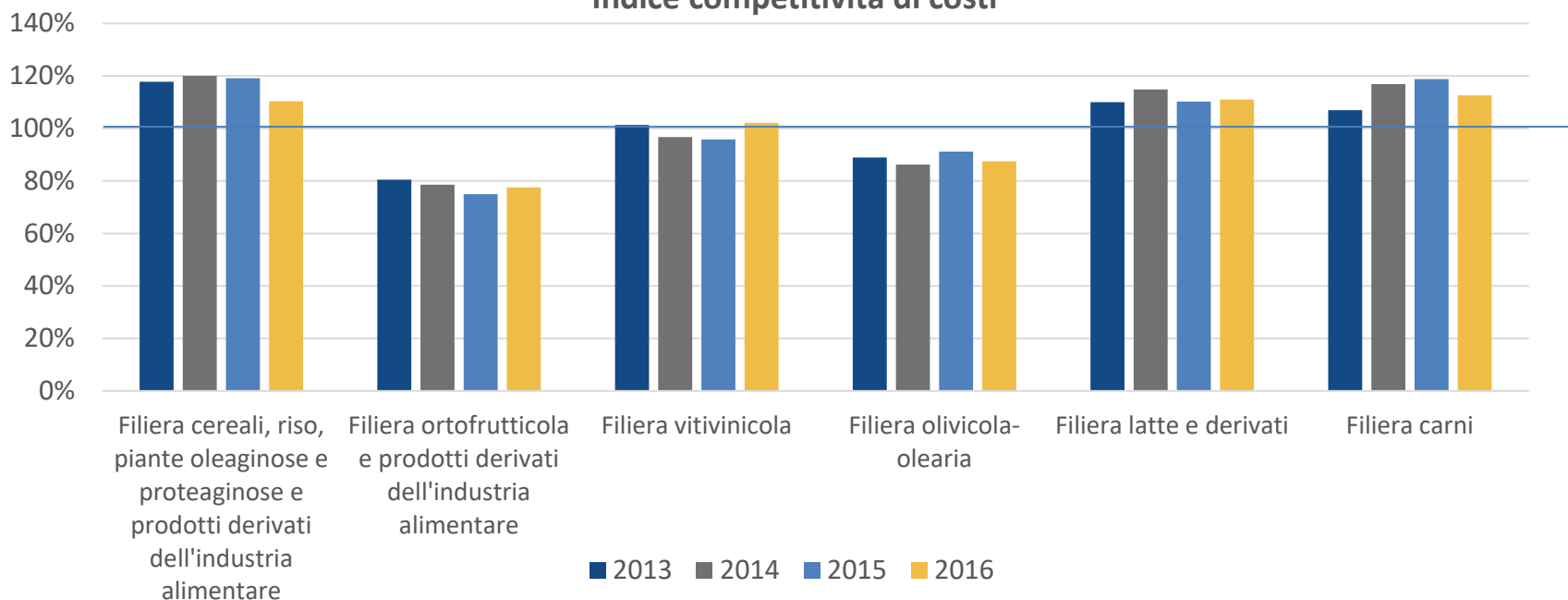
*La competitività di costo della filiera aumenta quando aumenta la produttività a parità di costo medio del lavoro, o quando diminuisce il costo medio del lavoro a parità di produttività.*

## 1) Competitività di costo



Valore aggiunto per occupato/  
Costo del lavoro per dipendente

TEMA 1- I\_1\_A (standardizzato)  
Indice competitività di costi



Questo indicatore è più alto per quelle filiere che ricevono un maggior beneficio dalla meccanizzazione dei processi produttivi in termini di incremento della produttività del lavoro. L'alea climatica è un altro fattore che influenza la competitività di costo, infatti le filiere ortofrutta e olivicola-olearia sono più esposte a questo rischio e hanno valori più bassi dell'indicatore.



## 2) Redditività lorda



Margine operativo  
lordo/Valore aggiunto

E' il rapporto tra il Margine Operativo Lordo e il Valore Aggiunto delle imprese della filiera agroalimentare.

- Il **marginе operativo lordo (MOL o EBITDA)** è un *indicatore di redditività* che evidenzia il reddito di un'azienda derivante solo dalla *gestione operativa*, quindi senza considerare gli interessi (gestione finanziaria), le imposte (gestione fiscale), il deprezzamento di beni e gli ammortamenti. È utile per comparare i risultati economici di diverse aziende o settori produttivi.
- Il **“valore aggiunto” (VA)** rappresenta la *ricchezza creata dall'impresa, al netto dei beni e dei servizi acquisiti all'esterno*; infatti si calcola sottraendo dal valore della produzione, i consumi e gli altri costi di gestione esterni (costi per acquisti di materie prime, servizi, godimento beni di terzi, oneri diversi della gestione caratteristica, variazione delle rimanenze di materie prime, ecc.). In ambito aziendalistico è spesso utilizzato anche per dedurre informazioni sul grado di integrazione verticale dell'impresa; nel nostro caso può dare segnali sul “grado medio di integrazione verticale delle imprese della filiera agroalimentare”.

*N.B. Poiché nel conto economico **MOL = VA-costo del lavoro**, la redditività (MOL/VA) aumenta quando diminuisce l'incidenza del costo del lavoro sul VA (se per es. aumenta il VA a parità di costo del lavoro oppure diminuisce il costo del lavoro a parità di VA).*

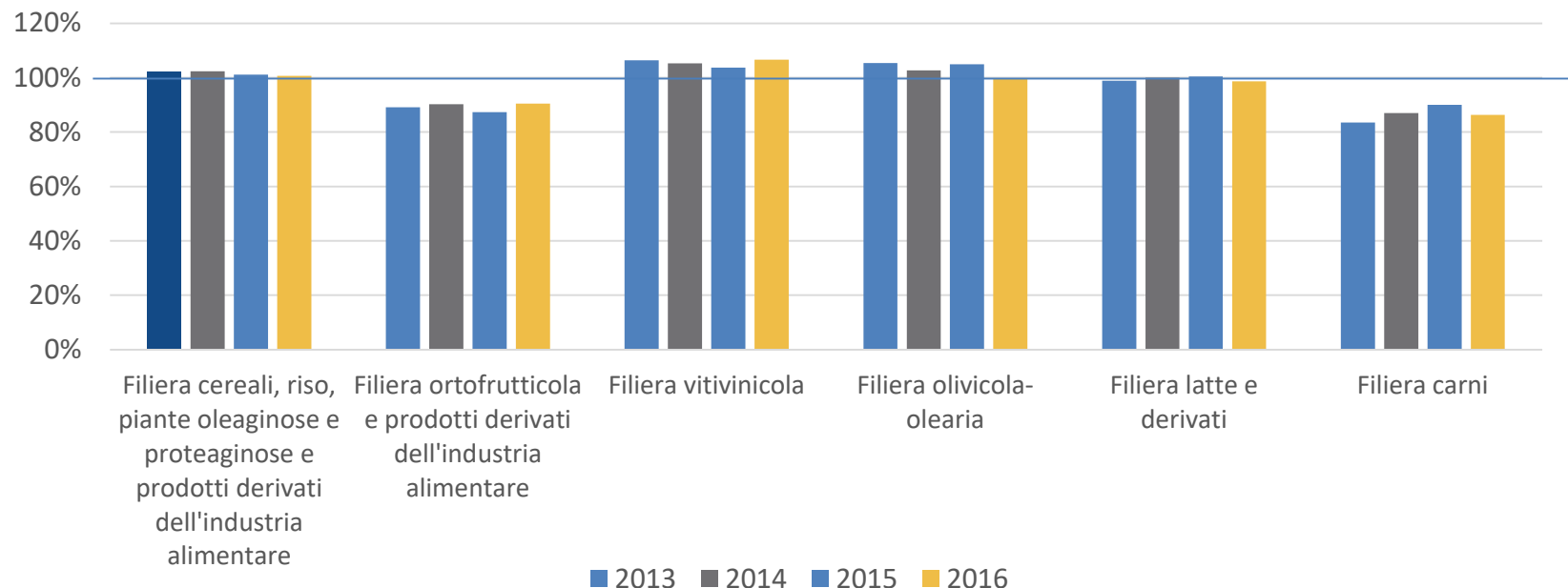
## L'ISIC DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

2) Redditività lorda



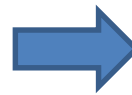
Margine operativo lordo/Valore aggiunto

TEMA2 - I\_2\_A (standardizzato)  
Indice di redditività lorda



La redditività lorda mostra una bassa variabilità tra le diverse filiere. L'indicatore presenta valori più alti per la vitivinicola e l'olivicolo-olearia. Carni e ortofrutta hanno una redditività lorda più bassa a causa dell'elevata incidenza del costo del lavoro sul valore aggiunto, che comprime il MOL.

**3) Competitività negli scambi  
con l'estero di filiera**



1. Propensione a esportare:  
Export/Fatturato
2. Grado di copertura delle  
importazioni: Export/Import
3. Indice di vantaggio comparato:  
quota Export filiera  
agroalimentare su Export  
totale nazionale/quota Export  
filiera agroalimentare su Export  
totale mondiale



**Indice composito di  
competitività sui mercati  
esteri**

Sintesi dei 3 indici di dettaglio in un unico  
indicatore (media geometrica)

## L'ISIC DELLE FILIERE

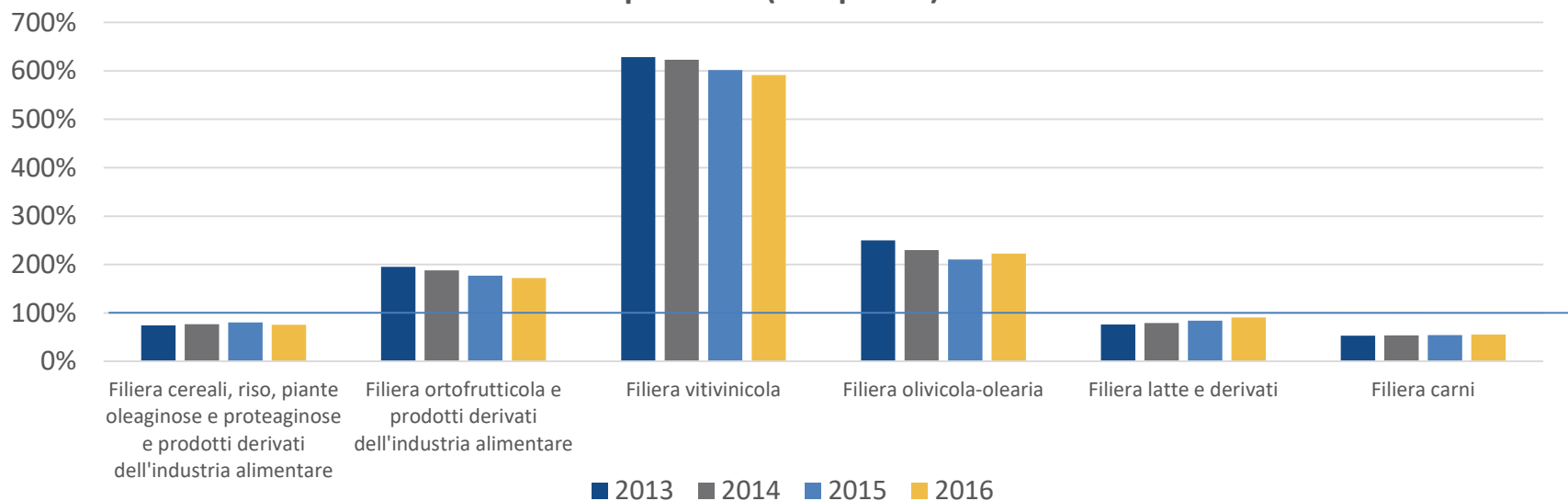
3) Competitività negli scambi con l'estero



Indicatore di sintesi

TEMA3 - I\_T3 (standardizzato)

Indice di competitività (composito) mercati esteri



Questo indicatore è molto variabile tra le diverse filiere. Il contributo degli scambi con l'estero alla competitività della filiera vitivinicola è molto superiore alla media della filiera agroalimentare nel suo complesso. Positiva anche la performance della filiera olivicola-olearia. Anche la filiera ortofrutticola evidenzia la sua vocazione all'export mentre per le filiere cereali e derivati, lattiero casearia e carni incide negativamente l'approvvigionamento dall'estero di materie prime e semilavorati.

### 3) Competitività negli scambi con l'estero



A. Propensione a esportare:  
Export/valore aggiunto

Il rapporto tra **valore delle esportazioni e valore aggiunto** è una proxy della propensione a esportare delle imprese della filiera e rappresenta la *proiezione verso i mercati esteri di ciascuna filiera agroalimentare*.

**Propensione a esportare di una singola filiera**

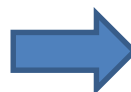
(Export **filiera** Italia/Valore Aggiunto **filiera** Italia)

**Propensione a esportare dell'intera Filiera Agroalimentare**

(Export **AA** Italia/Valore Aggiunto **AA** Italia)

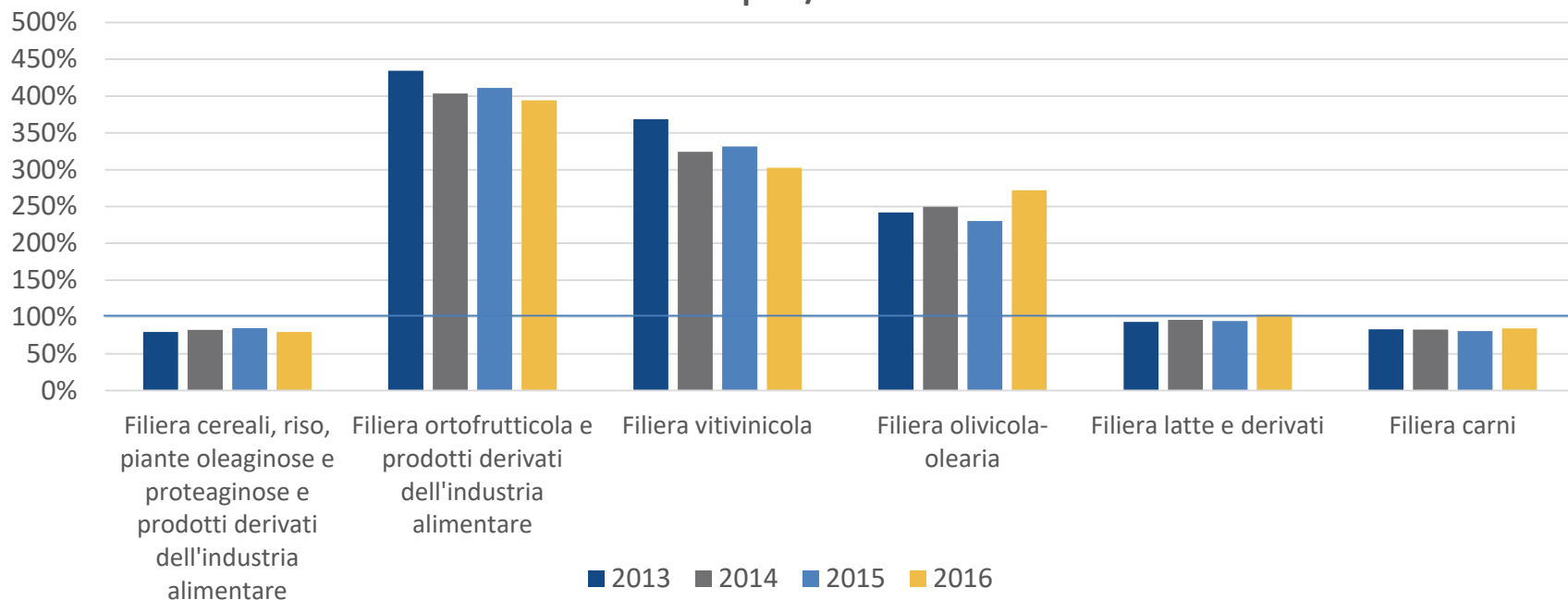
## L'ISIC DELLE FILIERE

### 3) Competitività negli scambi con l'estero



### A. Propensione a esportare: Export/valore aggiunto

TEMA3 - I\_3\_A (standardizzato)  
Export/VA



Elaborazioni Ismea su dati UN-Comtrade, Crea Rica (fase agricola) e Istat SBS (fase industriale).

## Le dimensioni della competitività

### 3) Competitività negli scambi con l'estero



#### B. Grado di copertura delle importazioni: Export/Import

Maggiore è il tasso di copertura delle importazioni attraverso le esportazioni, cioè il rapporto tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni, maggiore è la capacità della filiera agroalimentare in esame di mantenere in positivo la propria **bilancia commerciale** o di avvicinarsi all'equilibrio tra i flussi in entrata e in uscita.

**Grado di copertura delle importazioni di una singola filiera**

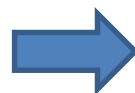
(Export **filiera** Italia/Import **filiera** Italia)

**Grado di copertura delle importazioni dell'intera Filiera Agroalimentare**

(Export **AA** Italia/Import **AA** Italia)

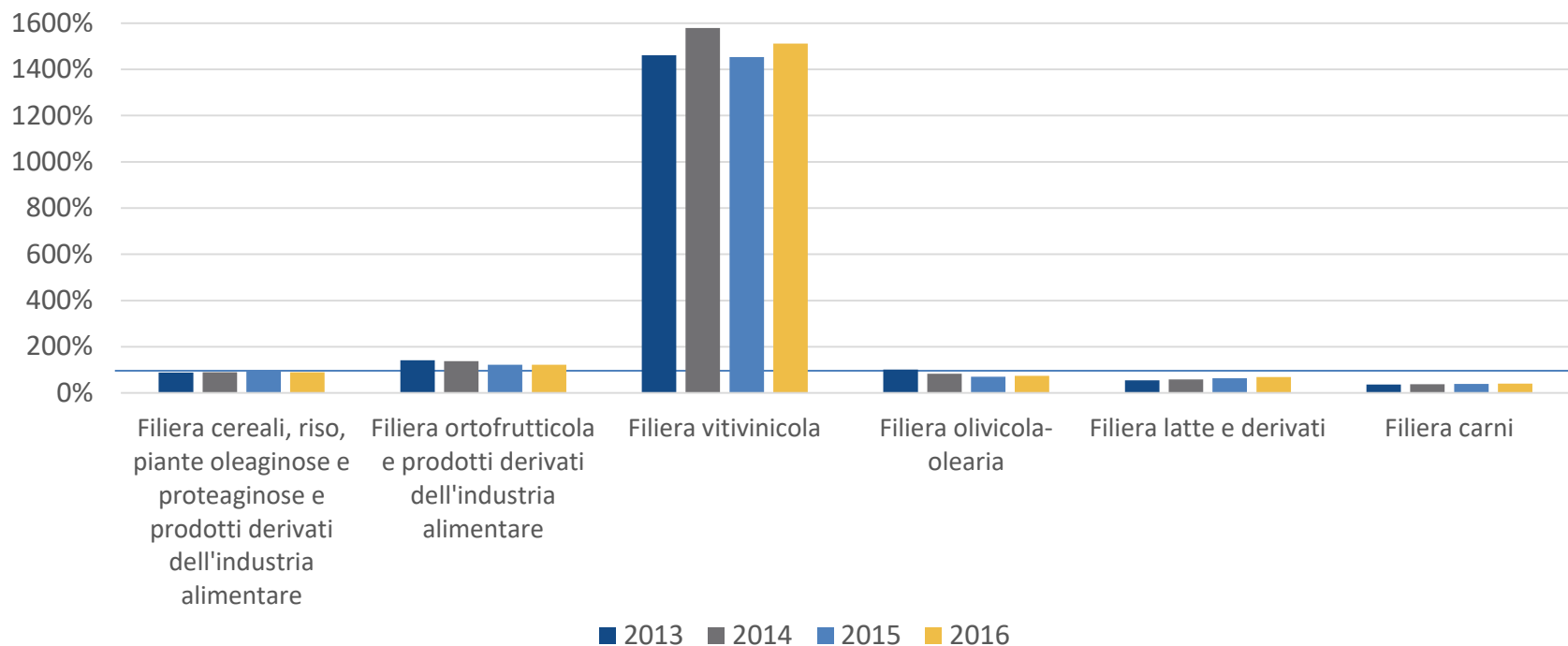
## L'ISIC DELLE FILIERE

### 3) Competitività negli scambi con l'estero



### B. Grado di copertura delle importazioni: Export/Import

TEMA3 - I\_3\_B (standardizzato)  
Export/Import





## L'ISIC DELLE FILIERE

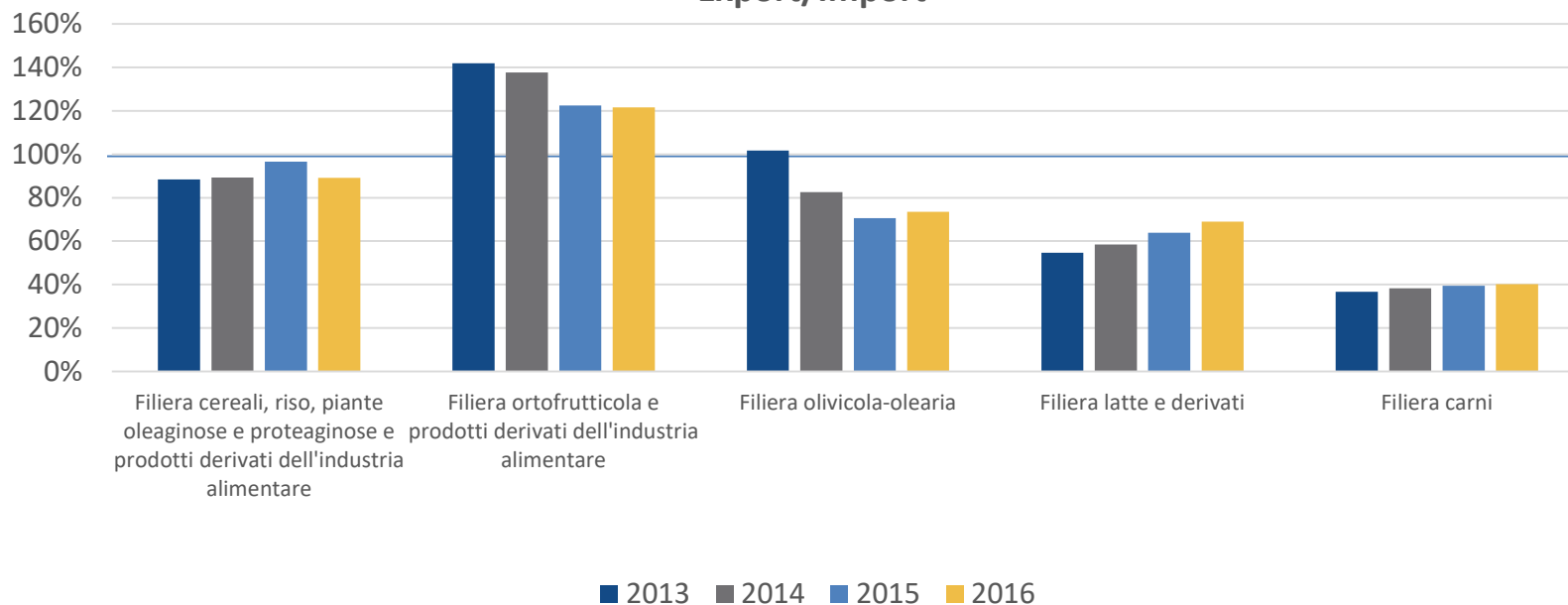
3) Competitività negli scambi con l'estero



B. Grado di copertura delle importazioni: Export/Import

Grafico senza filiera Vitivinicola

TEMA3 - I\_3\_B (standardizzato)  
Export/Import



## Le dimensioni della competitività

### 3) Competitività negli scambi con l'estero



### C. Indice di Vantaggio comparato rivelato

L'indice di vantaggio comparato rivelato o indice di Balassa è il più semplice indicatore che rappresenta **il ruolo che un paese ha in un determinato settore sui mercati esteri**. L'Italia ha un vantaggio comparato (o una specializzazione) nelle esportazioni di una filiera agroalimentare se la quota delle esportazioni della filiera su quelle totali dell'Italia è maggiore rispetto alla quota delle esportazioni della Filiera sull'export totale a livello mondiale; ha uno svantaggio comparato (o una despecializzazione) se è minore.

#### Vantaggio comparato di una singola filiera

(Export **filiera** Italia/Export **totale settori** Italia)

>=<

(Export **filiera** mondiale/Export **totale settori** mondiale)

#### Vantaggio comparato dell'intera Filiera Agroalimentare

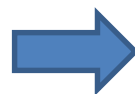
(Export **AA** Italia/Export **totale settori** Italia)

>=<

(Export **AA** mondiale/Export **totale settori** mondiale)

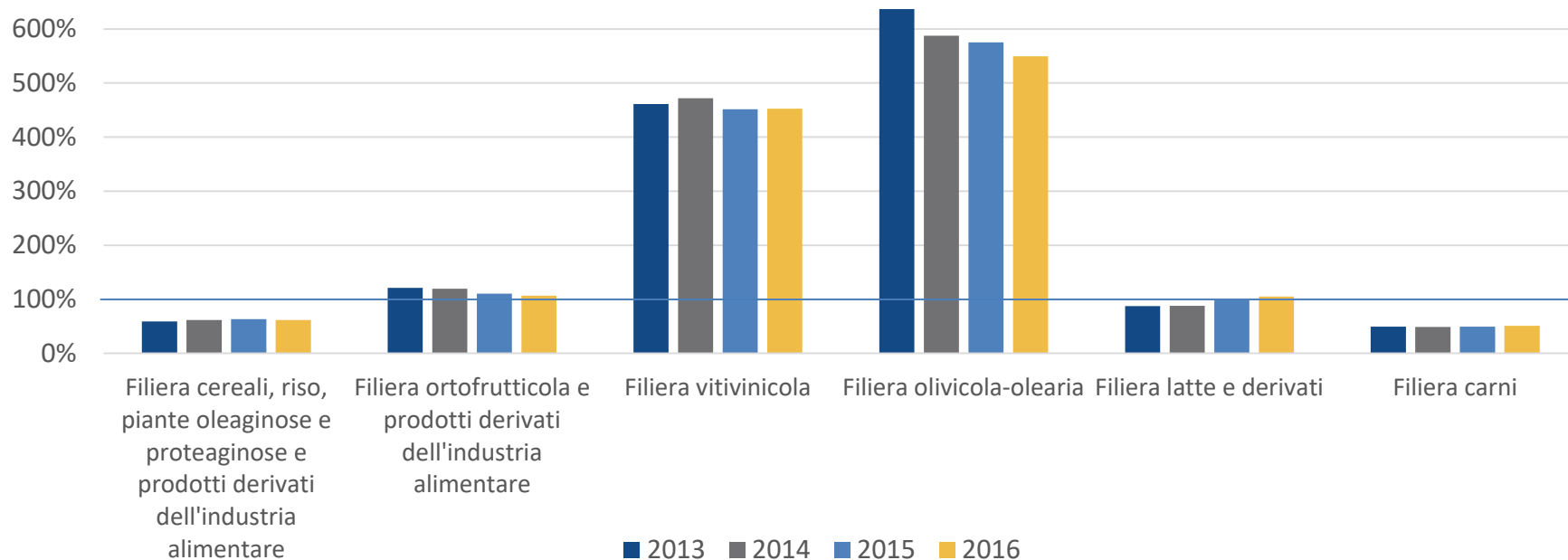
## L'ISIC DELLE FILIERE

**3) Competitività negli scambi con l'estero**



**C. Indice di Vantaggio comparato rivelato**

TEMA3 - I\_3\_C (standardizzato)  
Indice di vantaggio comparato della filiera



## L'ISIC DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

### Le dimensioni della competitività

#### 4) Innovatività (\*)



1. **Propensione a investire:** Investimenti/VA
2. **Diversificazione (\*):** Ricavi da Attività connesse e secondarie/Ricavi totali
3. *Qualità certificata:* Ricavi da produzioni di qualità/Ricavi totali
4. *BIO:* Aziende coinvolte in produzioni BIO/totale aziende
5. **Ricambio generazionale:** imprese con capo azienda giovane (under 35 anni)/totale imprese



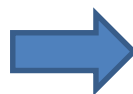
### Indice composito di propensione all'innovazione

Sintesi degli indici di dettaglio in un unico indicatore (media geometrica)

(\*) Per la fase «industria alimentare e delle bevande» l'indice di diversificazione non è applicabile.

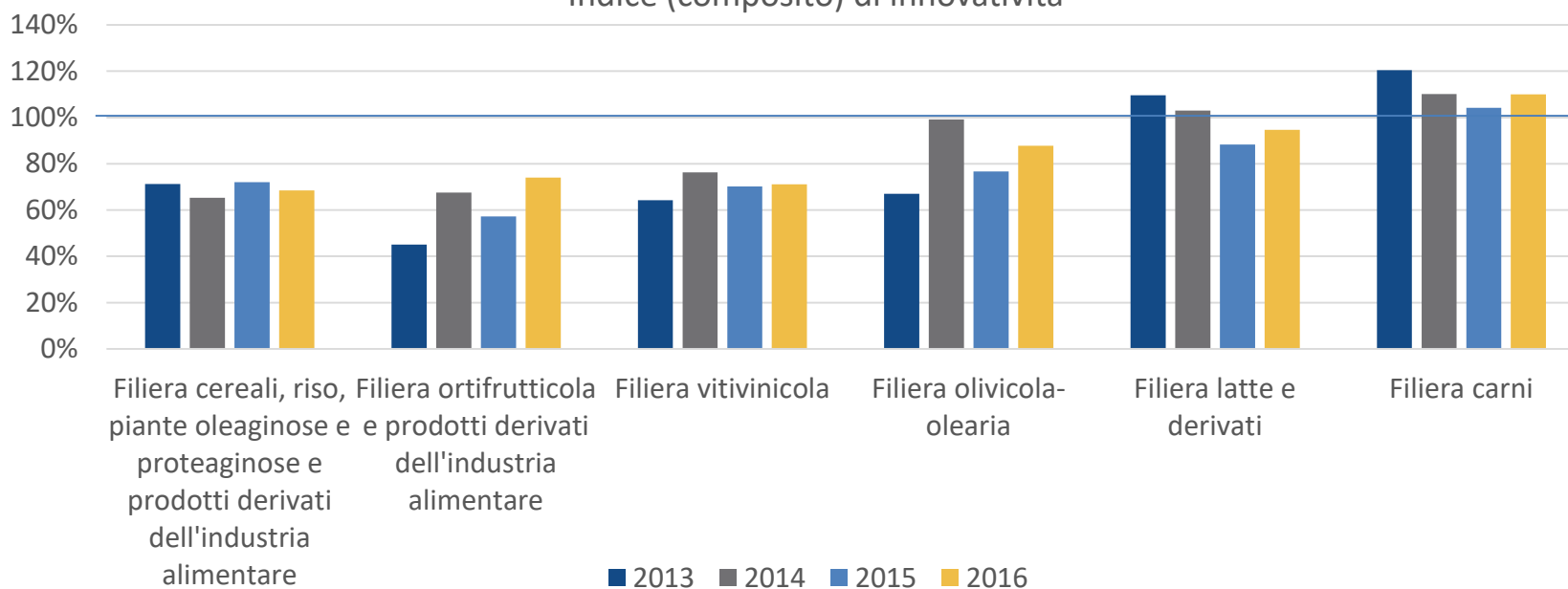
*Gli indicatori 3 e 4 in grigio non sono attualmente inclusi nell'ISIC delle filiere (in fase di studio).*

## 4) Innovatività



## 4. Indice di sintesi

TEMA 4 - I\_T4 (standardizzato)  
Indice (composito) di innovatività

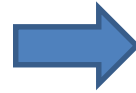


L'indicatore composito di innovatività evidenzia una certa variabilità tra le diverse filiere. I valori più alti sono raggiunti dalla filiera carni e da quella lattiero casearia. Le carni hanno un punto di forza, rispetto alla media delle filiere, nei ricavi da attività secondarie nella fase primaria, mentre la propensione a investire maggiore della media si registra per le filiere vitivinicola e ortofrutta; infine un'incidenza di imprese giovani superiore alla media si ha nella filiera olearia.

# L'ISIC DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

## Le dimensioni della competitività

### 4) Innovatività



### 1. Propensione a investire: Investimenti/VA

*Proxy di Propensione ad innovare => **propensione a investire**  
=> Investimenti / Valore aggiunto*

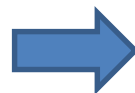
È il rapporto tra il valore degli Investimenti delle aziende agricole e il valore aggiunto prodotto dalle stesse aziende.

Maggiore è la quota di valore aggiunto destinato a investimenti maggiore è la *propensione a investire per ammodernare e introdurre innovazioni* e quindi la competitività del settore.

La politica di sviluppo rurale 2014-20 dedica diverse misure importanti al sostegno degli investimenti.

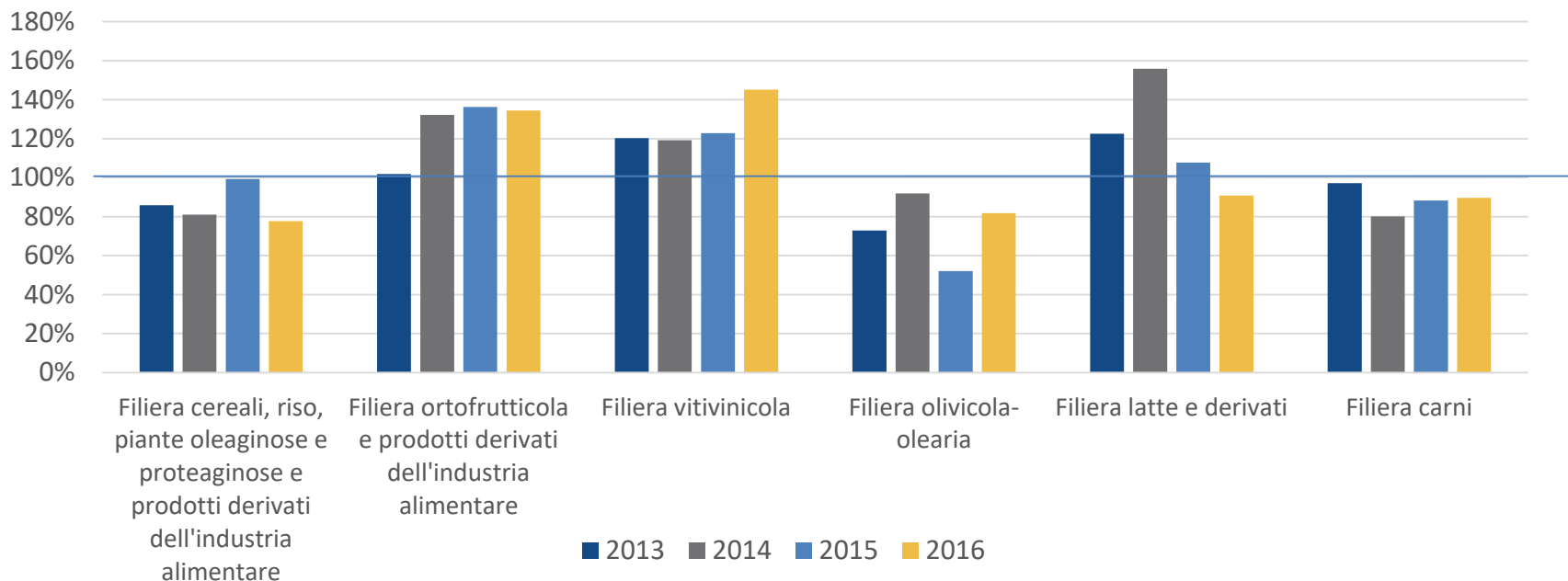
## L'ISIC DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

### 4) Innovatività



### 1. Propensione a investire: Investimenti/VA

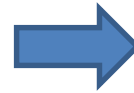
TEMA 4 - I\_4\_A (standardizzato)  
Innovatività (Investimenti/Valore aggiunto)



## L'ISIC DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

### Le dimensioni della competitività

#### 4) Innovatività



2. Diversificazione: Ricavi da attività secondarie e connesse/Ricavi totali

*Proxy di propensione ad investire in diversificazione*

*=> Ricavi da Attività connesse e Attività secondarie/Ricavi totali*

E' il rapporto tra i ricavi delle attività connesse e secondarie (**Energie Rinnovabili, Agriturismo, Contoterzismo, Affitti attivi e Altri attività complementari**) delle aziende agricole e il totale dei ricavi delle stesse aziende agricole.

Maggiore è la **propensione alla diversificazione** cioè la presenza nelle aziende di **attività secondarie** rispetto alla coltivazione e all'allevamento, come l'agriturismo, la trasformazione di prodotti aziendali, la vendita diretta, le energie rinnovabili, che rappresentano **fonti alternative di reddito**, maggiore è la competitività del settore agricolo della regione.

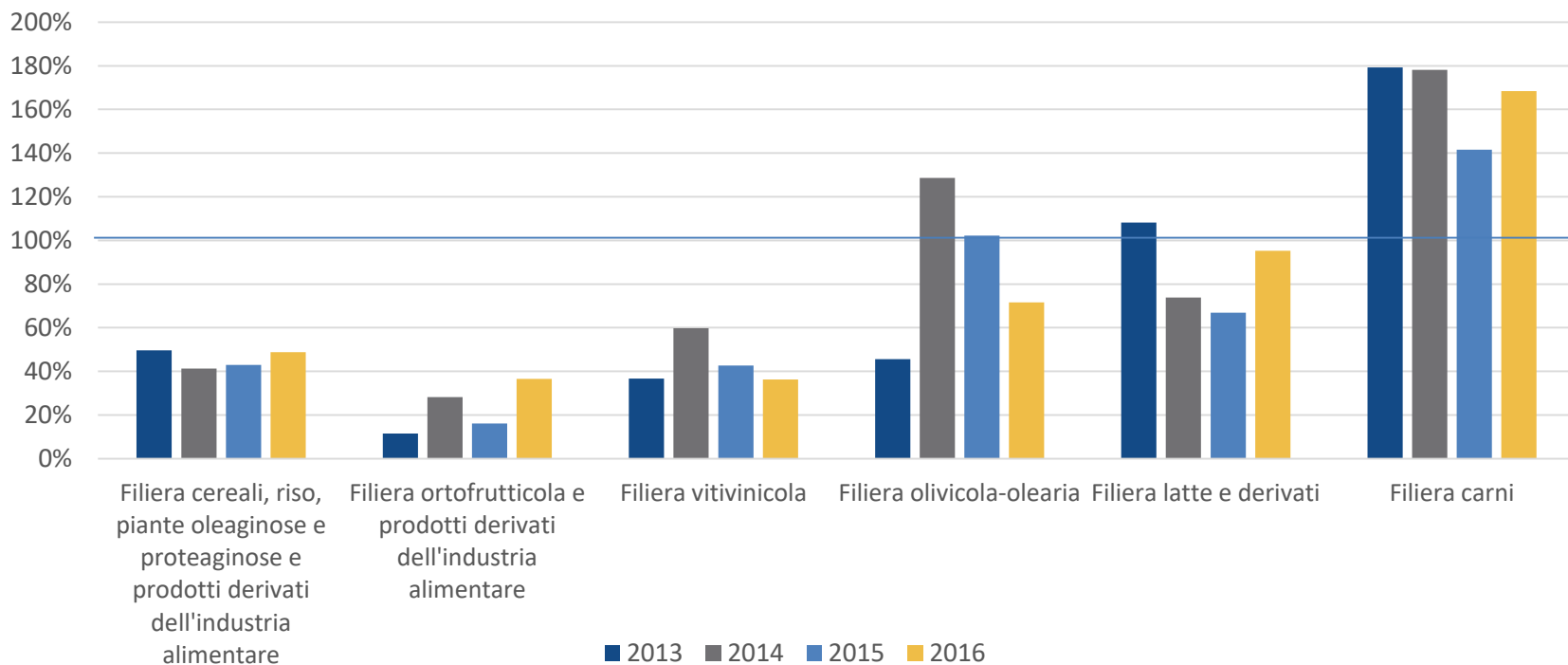


4) Innovatività



2. Diversificazione: Ricavi da attività secondarie e connesse/Ricavi totali

TEMA 4 - I\_4\_B - (standardizzato)  
Innovatività - Diversificazione della fase agricola-zootecnica



## 4) Innovatività



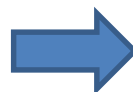
4. Quota di aziende con capo azienda giovane (under 40 anni)

*Proxy di Propensione a innovare derivante da ricambio generazionale*

⇒ Numero di aziende guidate da giovani (under 40) rispetto al totale delle aziende della filiera

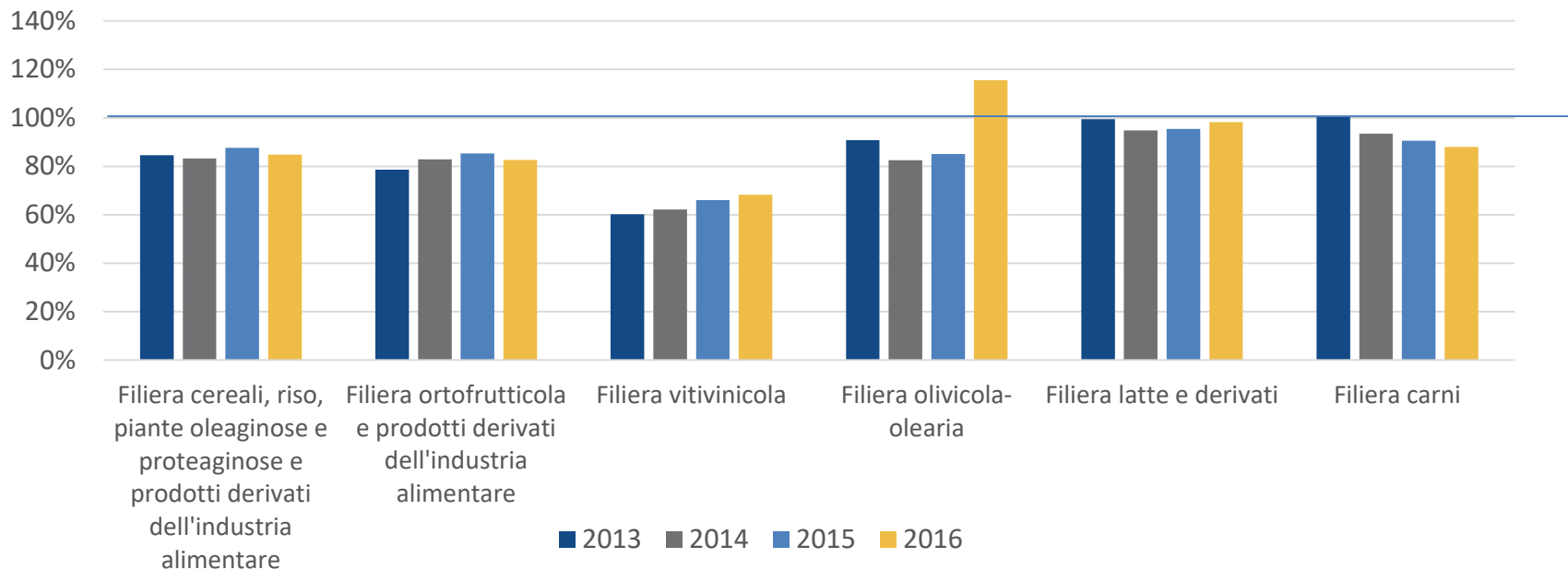
Maggiore è il *percentuale di giovani imprenditori* maggiore è la competitività del settore. Infatti, i giovani hanno una maggiore propensione a introdurre innovazioni.

4) Innovatività



4. Quota di imprese condotte da giovani

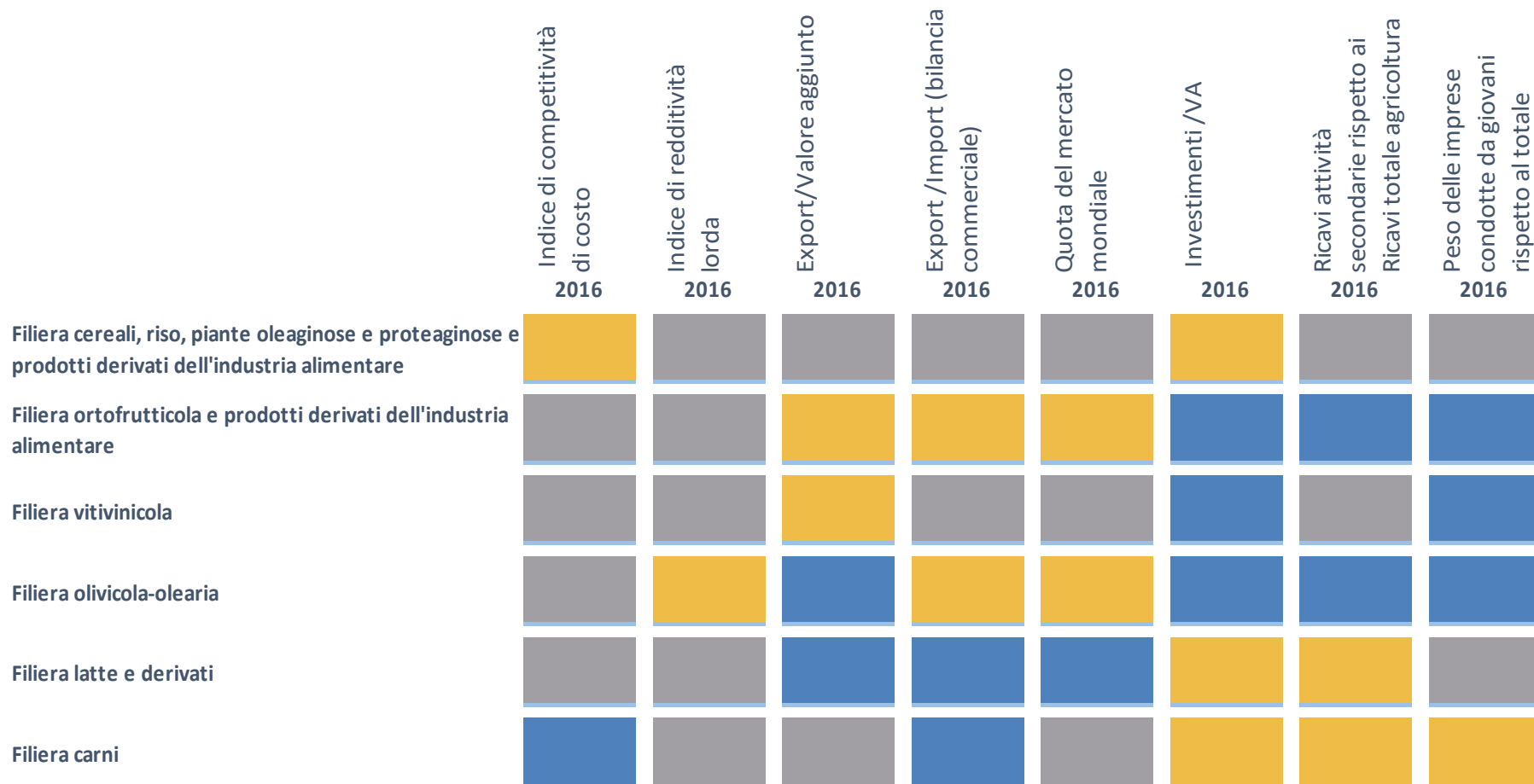
TEMA 4 - I\_4\_C - (standardizzato)  
 Innovatività - N° aziende condotte da giovani/N° aziende



Elaborazioni Ismea su dati Crea Rica (fase agricola) e SI Camera-Unioncamere (fase industriale).

## L'ISIC DELLE FILIERE

Sintesi dell'andamento degli indici nell'ultimo anno rispetto al precedente (2016/2015)



Variazione positiva (in blu) se maggiore o uguale a 5 punti percentuali, negativa (in arancio) se minore o uguale a -5 punti percentuali.

## L'ISIC DELLE FILIERE AGROALIMENTARI: ANALISI DI UNA FILIERA

### La Filiera ortofrutticola

Nel 2016 l'ISIC della filiera ortofrutticola si colloca al di sotto della media delle filiere agroalimentari nel complesso anche se, tra il 2013 ed il 2016, si registra una dinamica positiva. In particolare la competitività della filiera ortofrutticola risulta penalizzata dagli indicatori di competitività di costo e di redditività lorda mentre la propensione all'export migliora la sua performance complessiva.

#### 1. Competitività di costo

- È la filiera con la minore competitività di costo. L'alea climatica espone questa filiera a una forte variabilità del Valore Aggiunto per occupato. Un altro elemento che incide negativamente sulla competitività di costo rispetto ad altre filiere è l'elevato impiego di manodopera necessario in molte fasi della produzione.
- Tra il 2013 e il 2016 non si registrano miglioramenti della competitività di costo, anzi un lieve peggioramento.

#### 2. Redditività lorda

- L'elevata incidenza del costo del lavoro sul Valore Aggiunto determina per la filiera ortofrutticola una redditività lorda inferiore a quella delle altre filiere agroalimentari.
- Anche la redditività, come la competitività di costo, è rimasta sostanzialmente stabile nel periodo 2013-16.

## L'ISIC DELLE FILIERE AGROALIMENTARI: ANALISI DI UNA FILIERA

### La Filiera ortofrutticola

### 3. Competitività degli scambi con l'estero

- La filiera ortofrutticola si pone al di sopra della media delle filiere agroalimentari, grazie all'elevata propensione all'export (rapporto tra export e valore aggiunto). La propensione all'export dell'ortofrutta è superiore anche a quella del vino. Tuttavia questo indicatore registra una riduzione nell'ultimo anno, da attribuire alla scarsità di diversi prodotti nel 2016 (per le anomalie del clima)
- Il grado di copertura, cioè il rapporto tra export ed import, penalizza la filiera ortofrutticola. A tal proposito va ricordato che questa filiera è costituita da un paniere composto da tantissimi prodotti: per alcuni gruppi di prodotti come frutta fresca e pomodori il grado di copertura è molto alto, per altri (patate ed agrumi) la copertura è scarsa; vi è poi l'influenza dei consumi di frutta fuori stagione ed esotica. Alcuni prodotti *export oriented* come ad esempio le conserve di pomodoro, presentano elevati livelli di importazioni di semilavorati, che riducono il grado di copertura complessivo.
- Sui mercati internazionali, il nostro paese non è specializzato nell'export di prodotti della filiera ortofrutticola, in altre parole non si registra un vantaggio comparato relativo come per il vino e l'olio d'oliva.

### 4. Innovatività

- L'indicatore di innovatività della filiera ortofrutticola è influenzato positivamente dall'elevata propensione ad investire, in crescita tra il 2013 e il 2016, ma allo stesso tempo risulta penalizzato dalla componente relativa al reddito derivante da attività connesse. Nell'ultimo anno tutti gli indicatori del grado di innovatività della filiera sono in miglioramento rispetto all'anno precedente (2016/2015).

## L'ISIC DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

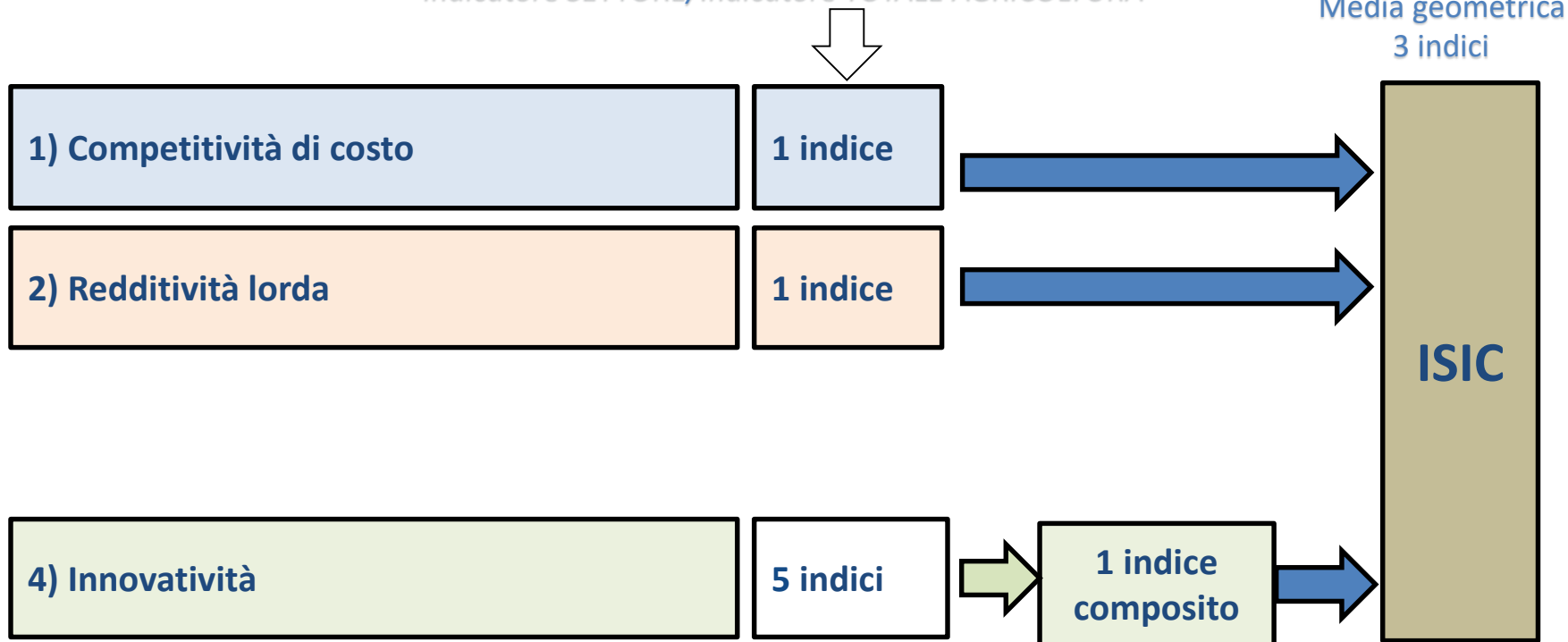
### ISIC dei settori agricoli

Metodologia, descrizione e analisi dell'ISIC dei settori agricoli e dei relativi indicatori di base

# L'ISIC DEI SETTORI AGRICOLI

## Le dimensioni della competitività

*Indicatore SETTORE/Indicatore TOTALE AGRICOLTURA*



Per ciascuna dimensione sono stati selezionati alcuni indicatori di base, misurati per ciascun SETTORE. Gli indicatori sono standardizzati, cioè rapportati all'indicatore del totale AGRICOLTURA.

Per la dimensione «Innovatività» si è ricorso a una sintesi intermedia di 5 indici di base, tramite la media geometrica.

L'indice composito ISIC di ciascun settore si ottiene infine per **media geometrica di 3 indici**: 2 indici di base e 1 indice composito.



## L'ISIC DEI SETTORI AGRICOLI

### Le dimensioni della competitività

L'ISIC dei settori agricoli si differenzia rispetto a quello delle filiere:

- Gli indicatori della competitività nei mercati esteri non sono stati presi in considerazione, mentre sono stati considerati solo nell'ISIC delle filiere agroalimentari;
- Nell'indice sintetico di innovatività dei settori agricoli si considerano due indicatori aggiuntivi, che riguardano il coinvolgimento delle aziende nelle produzioni di qualità certificata IG e biologiche.
- Per l'ISIC dei settori agricoli si è utilizzata un'unica fonte statistica per tutti gli indicatori, che è il campione di aziende della rilevazione Rica Crea. *E' in fase di studio la possibilità di utilizzare altre fonti di dati disponibili per le produzioni IG e bio.*

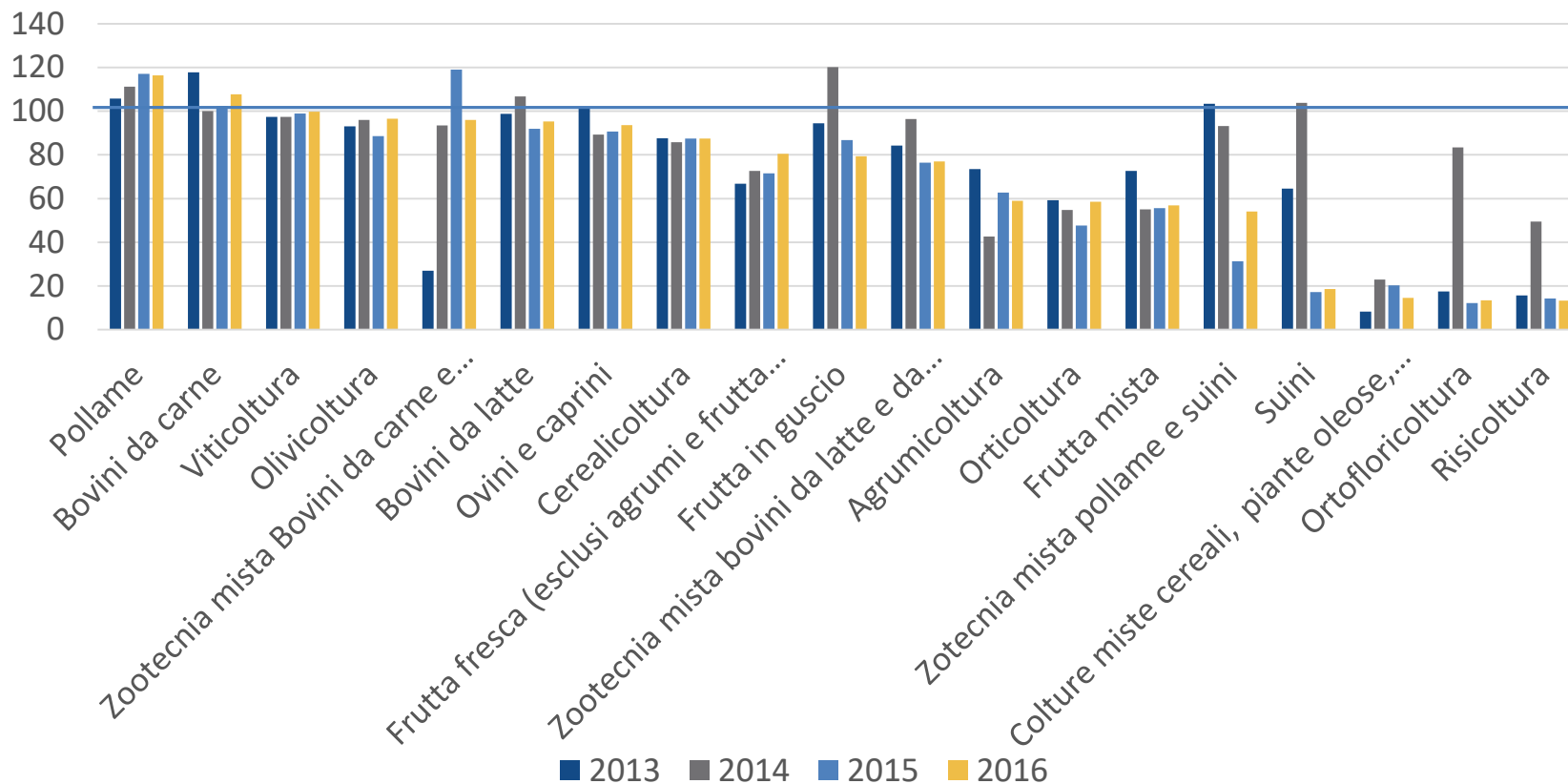
## L'ISIC DEI SETTORI AGRICOLI I 19 settori considerati\*

Cerealicoltura
Colture miste cereali, piante oleose, piante proteiche e riso
Risicoltura
Orticoltura
Ortofloricoltura
Viticoltura
Coltivazione frutta fresca (esclusi agrumi e frutta in guscio)
Coltivazione frutta mista
Coltivazione frutta in guscio
Agrumicoltura
Olivicoltura
Zootecnia: bovini da latte
Zootecnia mista bovini da latte e bovini da carne
Zootecnia: bovini da carne
Zootecnia mista bovini da carne e ovini/caprini
Zootecnia ovini e caprini
Zootecnia suini
Zootecnia mista pollame e suini
Zootecnia: pollame

\* I settori sono stati costruiti aggregando i dati a livello di OTE a 4 cifre

## L'ISIC DEI SETTORI AGRICOLI

ISIC dei settori 2013-2016

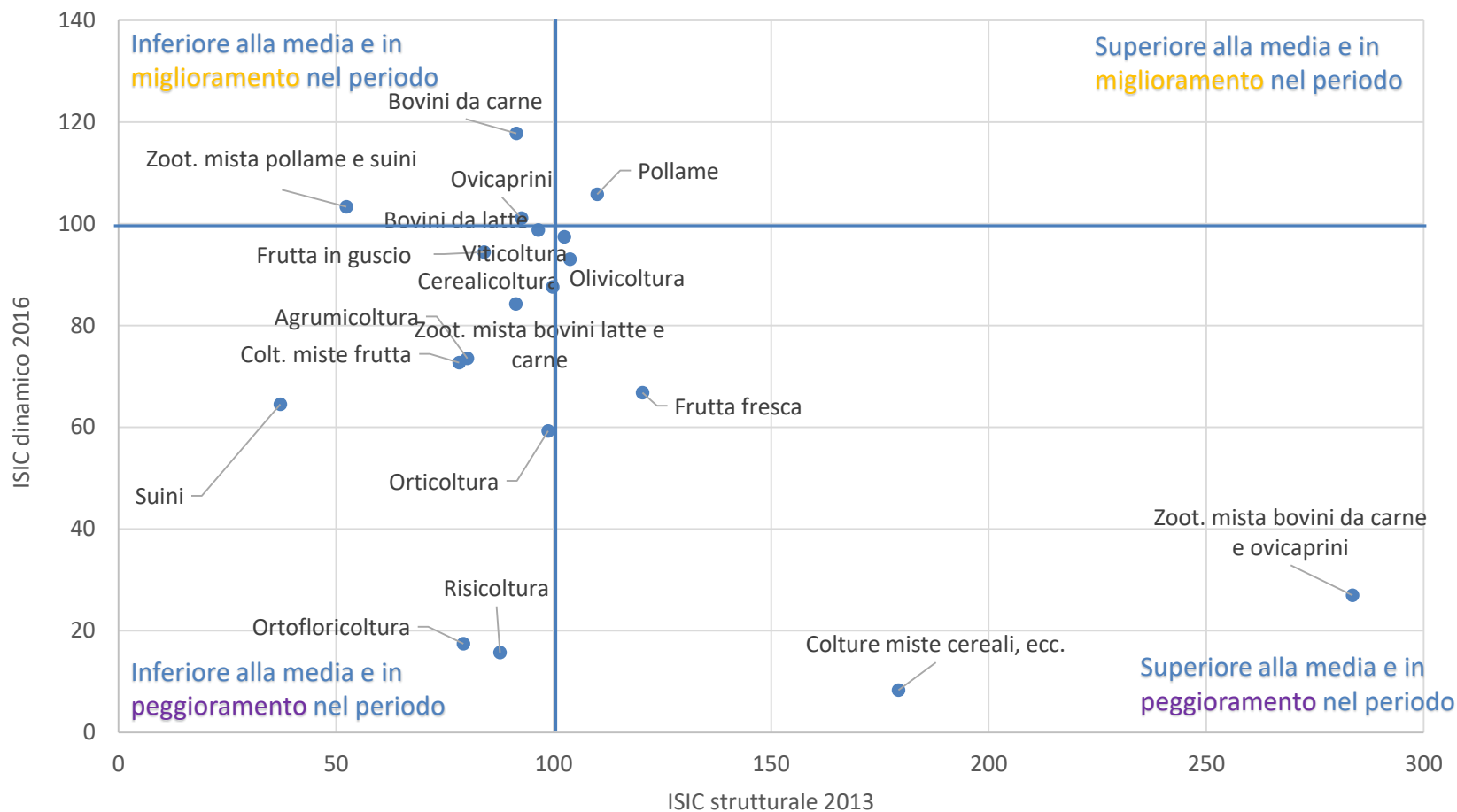


I settori sono stati ordinati in ordine decrescente per il valore dell'ISIC dell'ultimo anno (2016, ultimo anno disponibile per tutti gli indicatori di base).

Oltre al posizionamento (sopra o sotto 100) che indica i settori più competitivi e quelli meno della media, è interessante vedere il progresso nel tempo (v. ad es. il pollame e la frutta fresca).

# L'ISIC DEI SETTORI AGRICOLI

Situazione di partenza ed evoluzione della competitività 2013-2016



## L'ISIC DEI SETTORI AGRICOLI

### Le dimensioni della competitività dei 19 settori agricoli

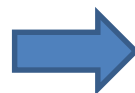
#### Analisi degli indicatori di base

Nelle prossime slide si descrivono gli indicatori di base **per ciascuna delle dimensioni della competitività** e successivamente si confrontano i livelli degli **indicatori di base**, rispetto alla media competitiva del settore agricolo complessivo.

Attraverso quest'analisi, per ciascun settore (o filiera) sarà possibile individuare i punti di forza e di debolezza, dove sono stati fatti progressi e dove peggioramenti nella performance competitiva.

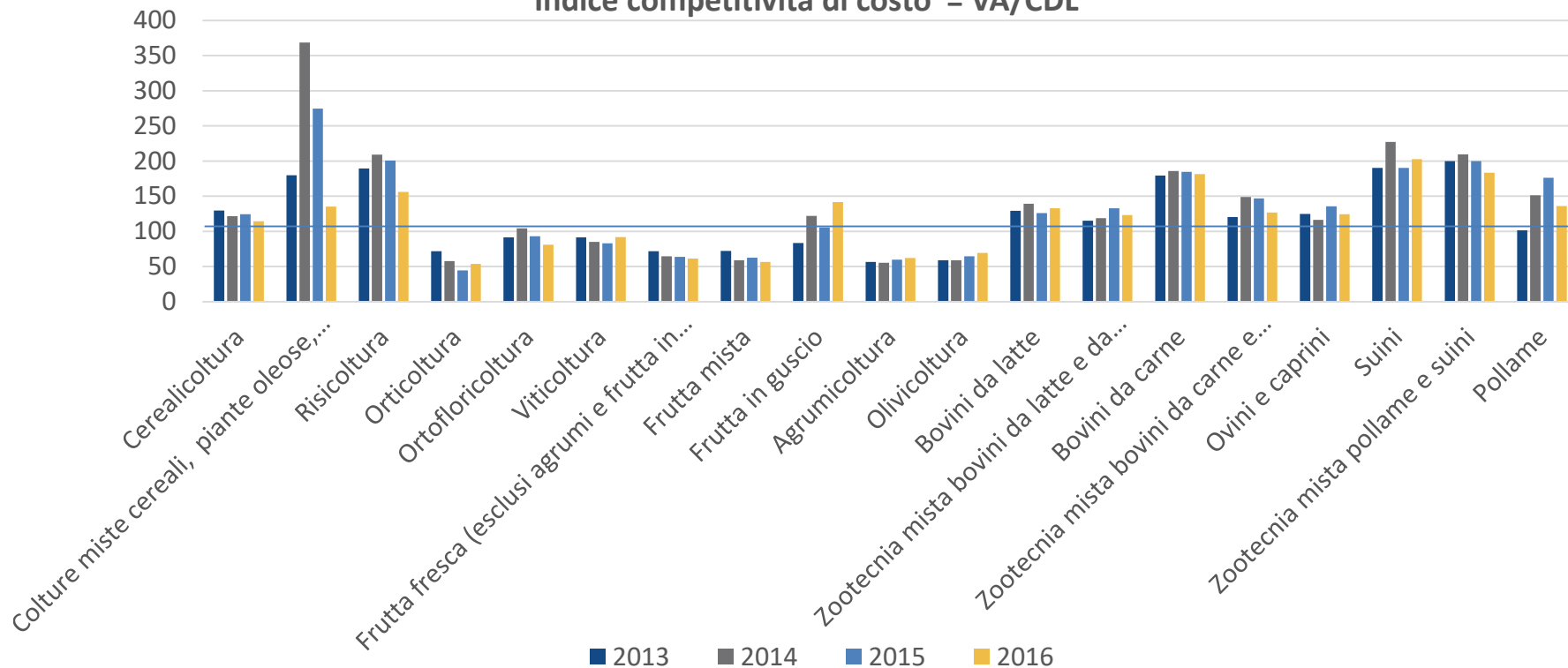
## L'ISIC DEI SETTORI AGRICOLI

### 1) Competitività di costo



Valore aggiunto per occupato/  
Costo del lavoro per dipendente

TEMA1 - I\_1\_A (standardizzato) - fase1  
Indice competitività di costo = VA/CDL



## L'ISIC DEI SETTORI AGRICOLI

### 1) Competitività di costo



Valore aggiunto per occupato/  
Costo del lavoro per dipendente

- Per l'intero settore agricolo, tra il 2013 e il 2016 l'indicatore di competitività di costo registra un leggero miglioramento;
- Nel 2016 i settori con competitività di costo superiore alla media sono:
  - ✓ tra le coltivazioni: le cerealicole specializzate e miste, il riso e la frutta in guscio;
  - ✓ tutti i settori della zootecnia;
- Nel 2016, tra tutti i settori l'indice di competitività di costo più alto si registra per gli allevamenti di suini, il più basso per l'orticoltura;
- Nel periodo l'indice è migliorato per la maggior parte dei settori zootecnici e per frutta in guscio, agrumicoltura e olivicoltura, mentre è peggiorato per gli altri.

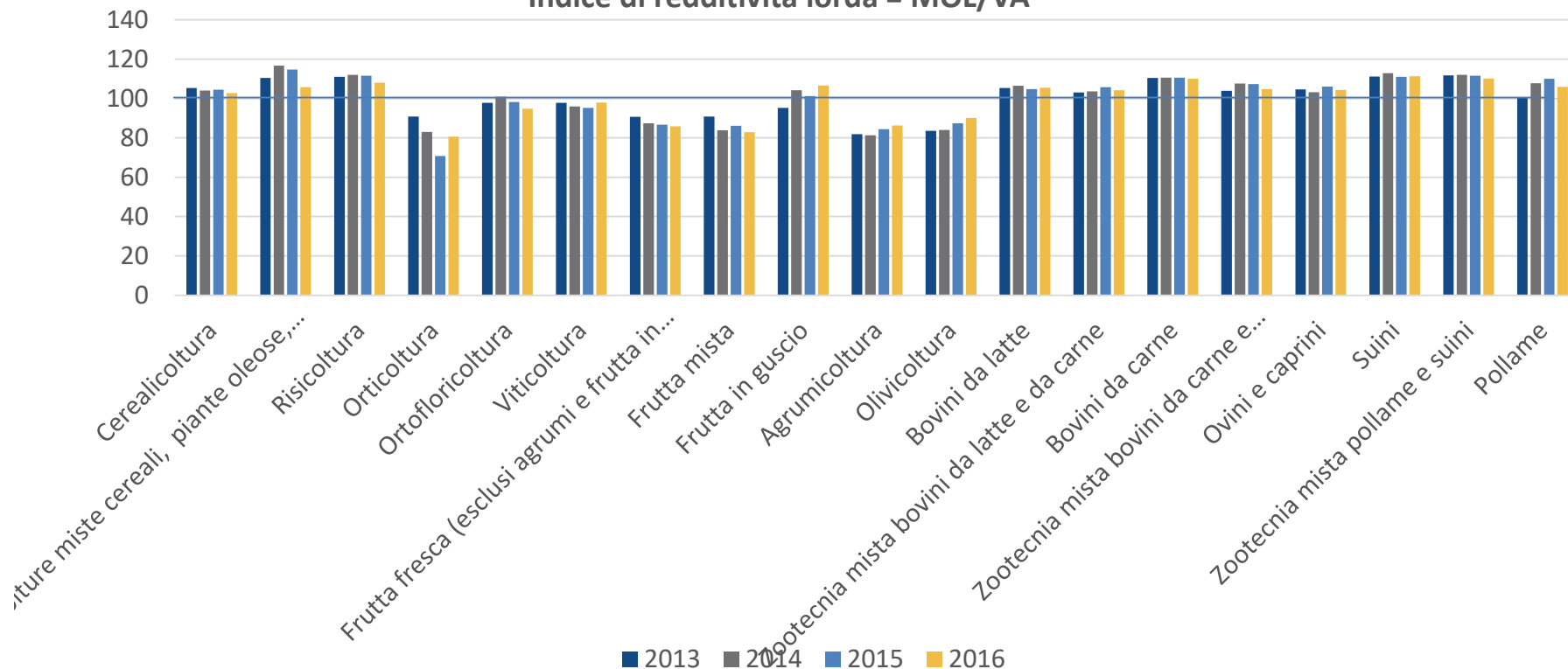
# L'ISIC DEI SETTORI AGRICOLI

2) Redditività lorda



Margine operativo lordo/Valore aggiunto

TEMA2 - I\_2\_A (standardizzato) - fase1  
Indice di redditività lorda = MOL/VA





### 2) Redditività lorda



Margine operativo  
lordo/Valore aggiunto

- Anche la redditività tra il 2013 e il 2016 registra un miglioramento per l'intero settore agricolo;
- Nel 2016 i settori con redditività superiore alla media sono gli stessi che hanno competitività di costo maggiore della media:
  - ✓ tra le coltivazioni: le cerealicole specializzate e miste, il riso e la frutta in guscio;
  - ✓ tutti i settori della zootecnia;
- Anche per la redditività, nel 2016 l'indice più alto si registra per gli allevamenti di suini, il più basso per l'orticoltura; comunque, la variabilità nella redditività dei settori è minore rispetto a quella della competitività di costo;
- Nel periodo l'indice è migliorato soprattutto per frutta in guscio, agrumicoltura, olivicoltura e pollame, mentre è rimasto stabile o peggiorato in molti altri settori.

## L'ISIC DEI SETTORI AGRICOLI

### Le dimensioni della competitività

#### 4) Innovatività (\*)



1. **Propensione a investire:** Investimenti/VA
2. **Diversificazione (\*):** Ricavi da Attività connesse e secondarie/Ricavi totali
3. **Qualità certificata:** Ricavi da produzioni di qualità/Ricavi totali
4. **BIO:** Aziende coinvolte in produzioni BIO/totale aziende
5. **Ricambio generazionale:** aziende con capo azienda giovane (under 40 anni)/totale aziende



### Indice composito di propensione all'innovazione

Sintesi degli indicatori di dettaglio in un unico indicatore (media geometrica)

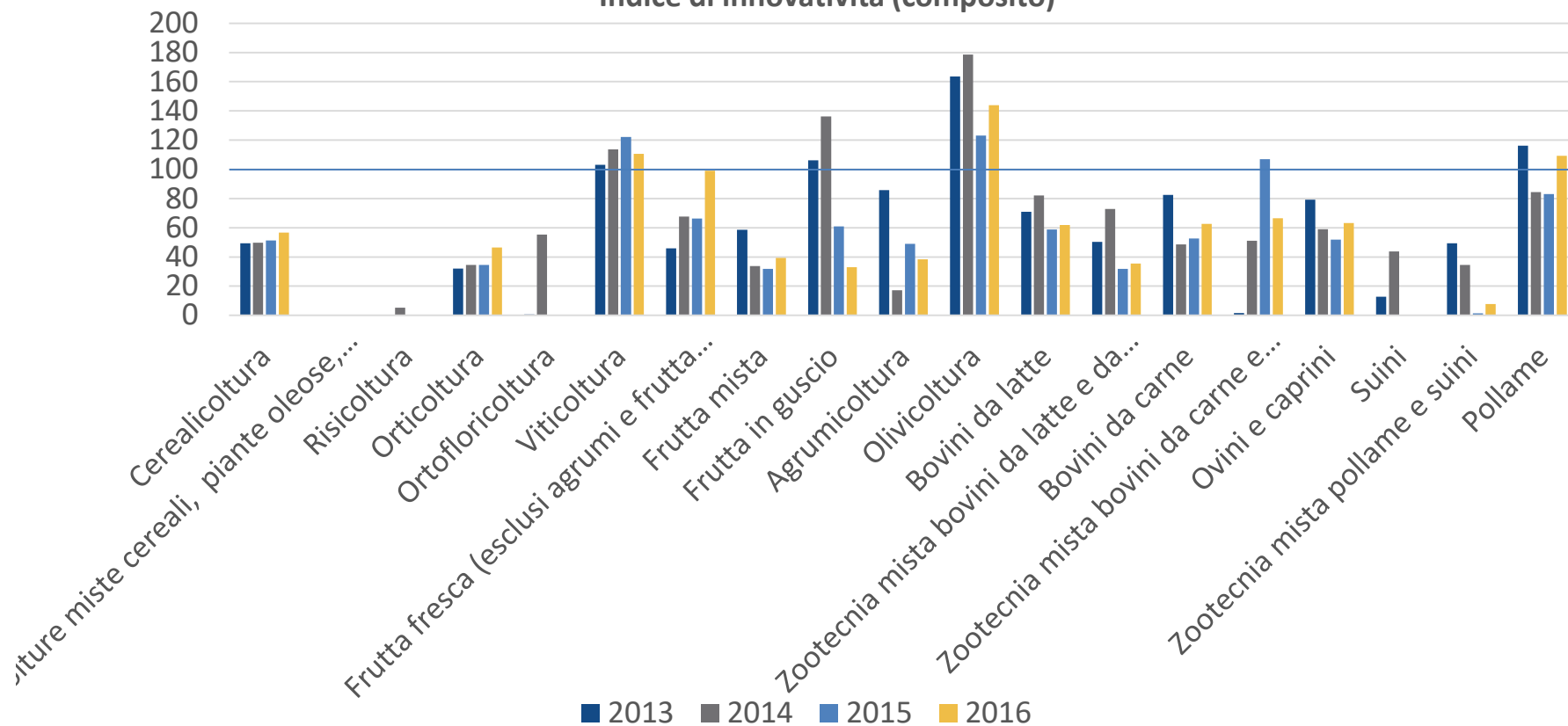
(\*) per la fase «industria alimentare e delle bevande» l'indice di diversificazione non è applicabile.

## 4) Innovatività



## 4. Indice di sintesi

TEMA4 - I\_T4 (standardizzato) - fase1  
Indice di innovatività (composito)



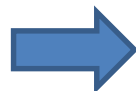
### 4) Innovatività



### 4. Indice di sintesi

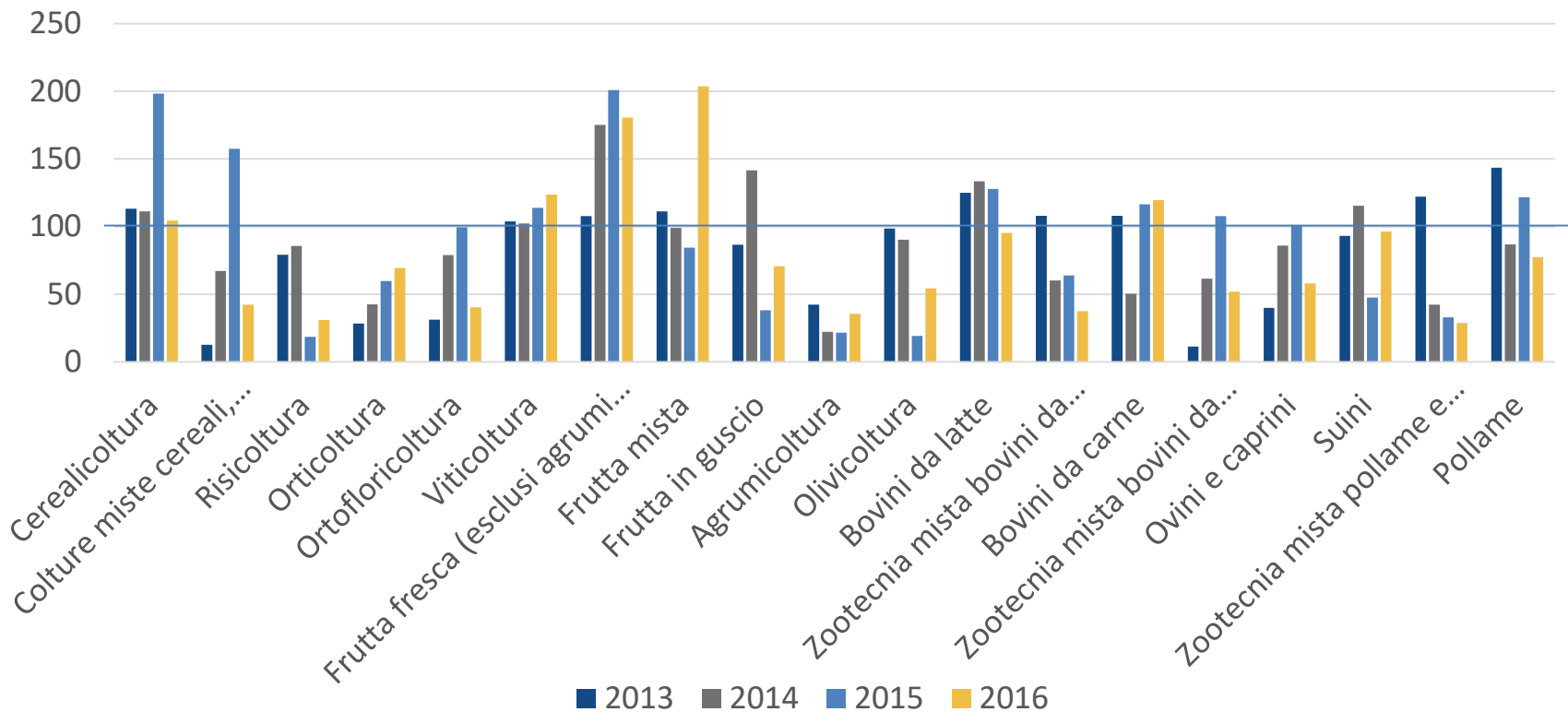
- Nel 2016 i settori con grado di innovatività superiore alla media sono soltanto tre: viticoltura; olivicoltura e pollame, mentre per la frutta è allineato alla media dell'agricoltura;
- Per questo indicatore si ha una forte variabilità; in alcuni settori assume un valore prossimo allo zero (per es. risicoltura, coltivazioni miste vari seminativi);
- Negli anni considerati l'indice è progressivamente migliorato in alcuni settori, come frutta fresca, orticoltura, cerealicoltura; altri hanno registrato un andamento calante o variabile.

## 4) Innovatività



## 1. Propensione a investire: Investimenti/VA

TEMA4 - I\_4\_A (standardizzato) - fase1  
Indice (A) di innovatività = (Investimenti/VA)



### 4) Innovatività

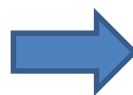


### 1. Propensione a investire: Investimenti/VA

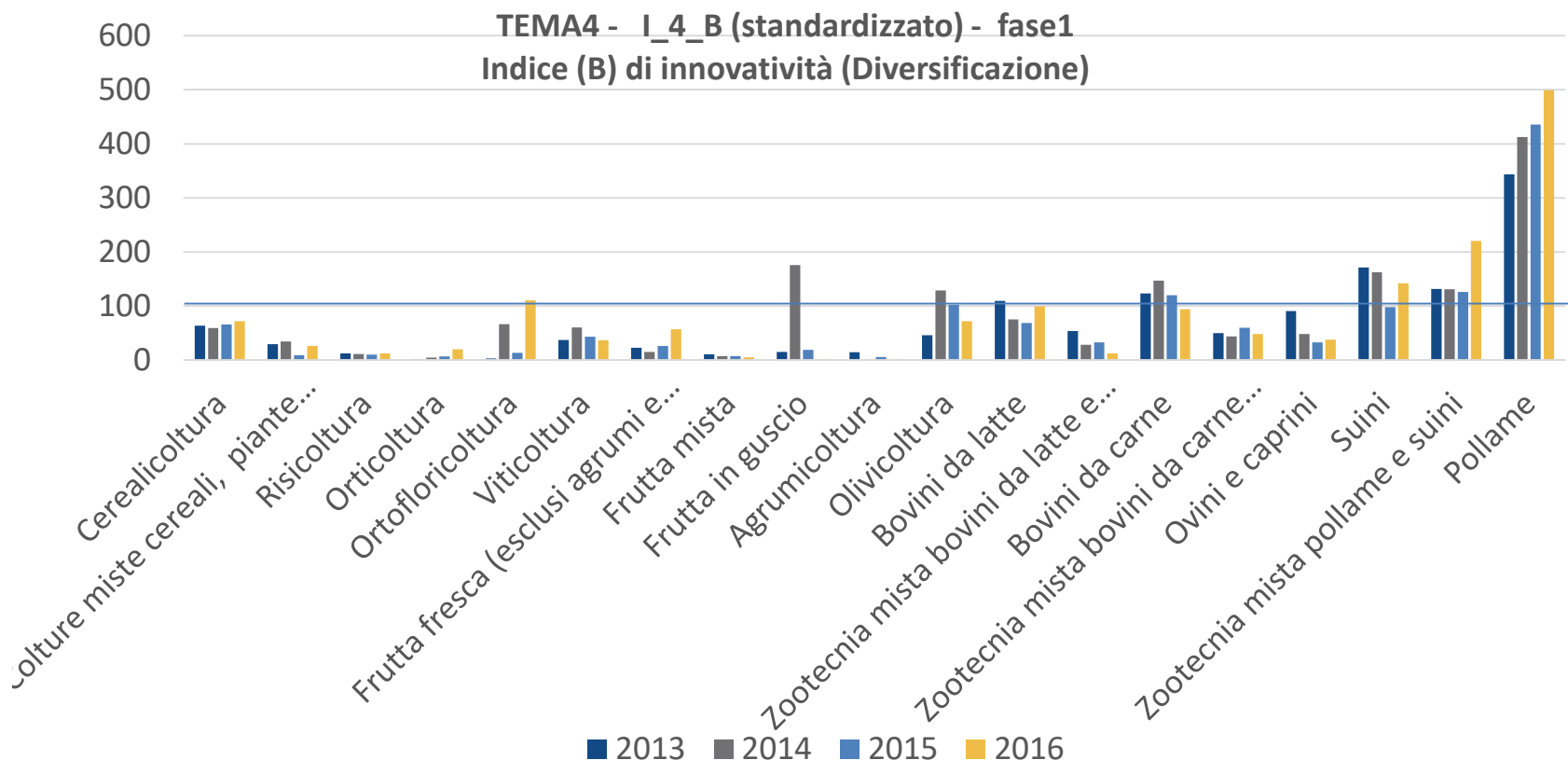
- La propensione a investire del settore agricolo secondo la fonte statistica considerata è stata del 9% nel 2013 mentre negli anni successivi è diminuita assumendo valori tra il 7,7% (nel 2015) e il 7,4%;
- Nel 2016 la propensione a investire è stata superiore alla media in quattro settori: viticoltura, frutta fresca e mista, bovini da carne, cerealicoltura; per bovini da latte e suini si colloca appena sotto la media dell'agricoltura;
- Per questo indicatore si ha una certa variabilità; in alcuni settori nel 2016 assume un valore molto basso, intorno al 2% (per es. allevamenti misti granivori, risicoltura, agrumicoltura).

## L'ISIC DEI SETTORI AGRICOLI

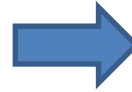
### 4) Innovatività



2. Diversificazione: Ricavi da attività secondarie e connesse/Ricavi totali



### 4) Innovatività



### 2. Diversificazione: Ricavi da attività secondarie e connesse/Ricavi totali

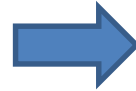
- L'incidenza dei ricavi per attività connesse e secondarie per l'agricoltura dalla fonte considerata era intorno al 6% nel 2013 ed è salita all'8,6% nel 2016;
- Nel 2016 l'indicatore è superiore alla media per le aziende specializzate in pollame, in quelle con allevamenti misti di granivori e nelle specializzate in suini; è in linea con la media nazionale per bovini da latte e da carne e nell'ortofloricoltura;
- Anche per questo indicatore si ha una notevole variabilità settoriale; in alcuni settori nel 2016 assume un valore molto basso (per es. agrumicoltura, frutta in guscio).



## L'ISIC DEI SETTORI AGRICOLI

### Le dimensioni della competitività

#### 4) Innovatività



#### 3. Qualità certificata (IG):

Ricavi da produzioni di qualità/Ricavi totali

*Proxy di propensione ad investire in produzioni di Qualità certificata (IG) => **quota di imprese «che investono» in produzioni di qualità (IG)***

*=> Ricavi da prodotti di qualità rispetto al totale dei Ricavi*

Maggiore è la *propensione a investire in produzioni di qualità*, maggiore è il valore aggiunto del settore e maggiore è la sua competitività.

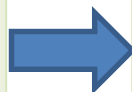
**L'aumento del valore aggiunto nella filiera agroalimentare tramite i regimi di qualità certificata è una priorità della politica di SR 2014-20.**

Sarebbe auspicabile poter misurare ogni anno le «nuove imprese» coinvolte nelle produzioni IG (cfr. misura 3.1 dei PSR 2014-20, che finanzia le nuove adesioni ai regimi di qualità).

# L'ISIC DEI SETTORI AGRICOLI

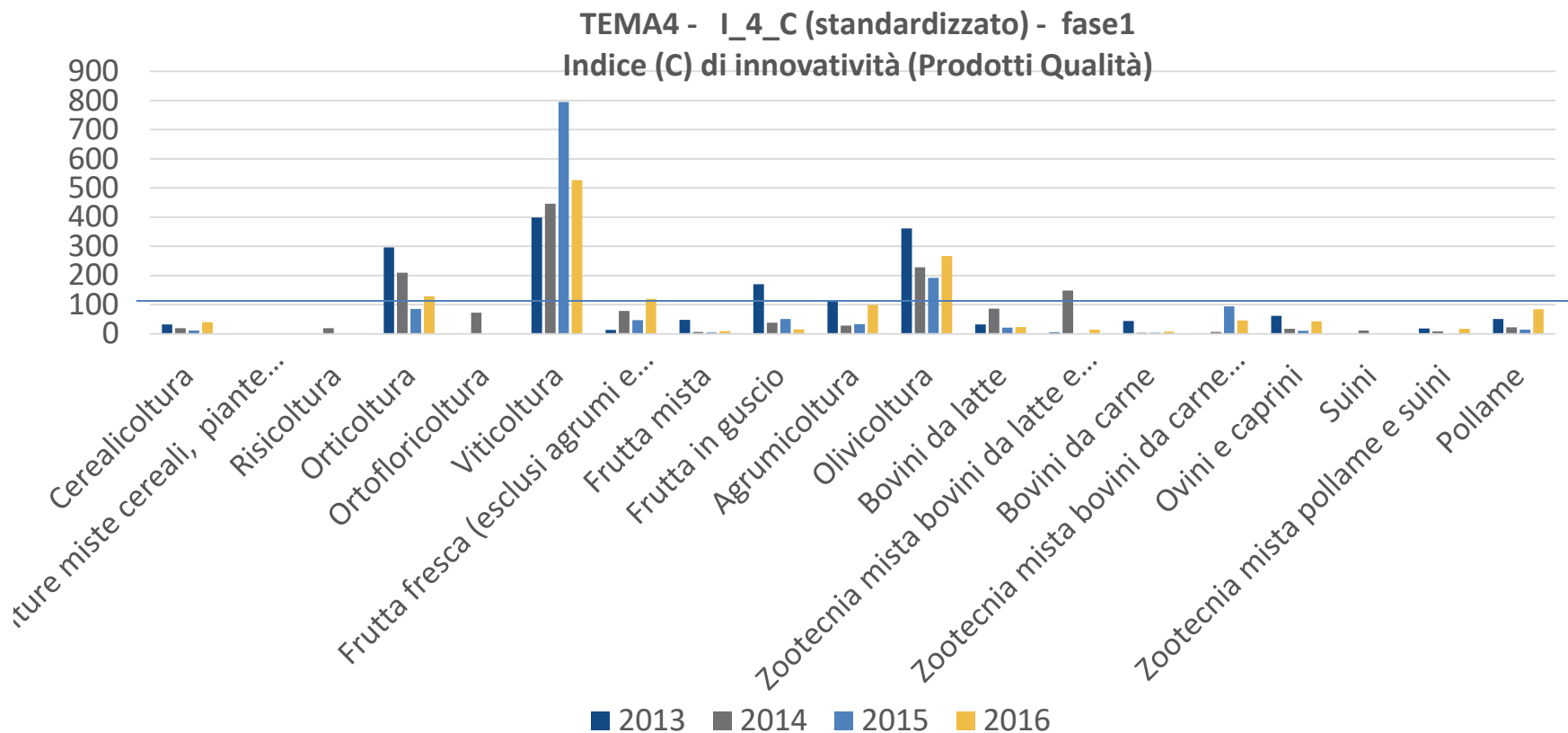
## Le dimensioni della competitività

### 4) Innovatività



### 3. Qualità certificata (IG):

Ricavi da produzioni di qualità/Ricavi totali



## L'ISIC DEI SETTORI AGRICOLI

### Le dimensioni della competitività

#### 4) Innovatività



#### 3. Qualità certificata (IG):

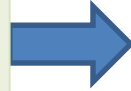
Ricavi da produzioni di qualità/Ricavi totali

- L'incidenza dei ricavi per produzioni di qualità per l'agricoltura nel complesso assume un valore intorno al 3% tra il 2013 e il 2015, ed è sceso leggermente nel 2016 (2,1%);
- A livello settoriale per quanto riguarda i prodotti di qualità la parte del leone la fa naturalmente la viticoltura e con un certo distacco anche l'olivicoltura; leggermente sopra la media nazionale anche la frutta fresca e l'orticoltura;
- Anche per questo indicatore si ha una notevole variabilità settoriale; in alcuni settori nel 2016 assume un valore molto basso (per es. agrumicoltura, frutta in guscio).

## L'ISIC DEI SETTORI AGRICOLI

### Le dimensioni della competitività

#### 4) Innovatività



#### 4. Qualità certificata (BIO)

Numero di aziende con produzioni BIO  
rispetto al totale delle aziende

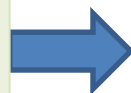
*Proxy di propensione ad investire in produzioni di Qualità (BIO) => quota di aziende «che investono»  
in produzioni BIO*

*=> N di aziende con BIO rispetto al totale delle aziende*

Maggiore è la *propensione a investire in produzioni biologiche* maggiore è il valore aggiunto del settore e la sua competitività.

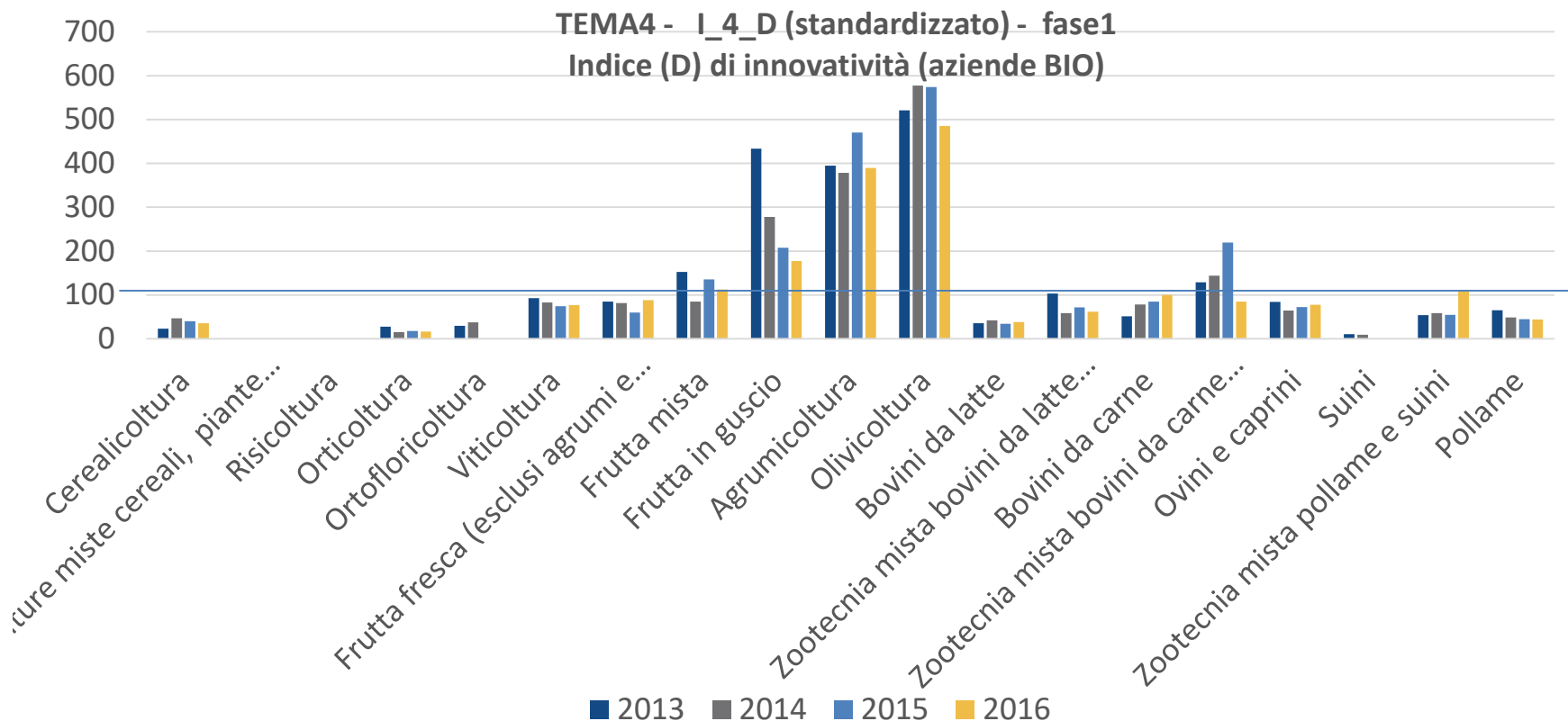
Le produzioni BIO fanno parte dei regimi di qualità certificata e, come per i prodotti a IG, la politica di sviluppo rurale 2014-20 sostiene l'adesione di nuove imprese al sistema di certificazione biologico.

4) Innovatività



4. Qualità certificata (BIO)

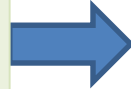
Numero di aziende con produzioni BIO rispetto al totale delle aziende



## L'ISIC DEI SETTORI AGRICOLI

### Le dimensioni della competitività

#### 4) Innovatività



#### 4. Qualità certificata (BIO)

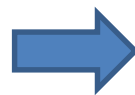
Numero di aziende con produzioni BIO rispetto al totale delle aziende

- Sulla base della fonte dei dati considerata, l'incidenza delle aziende coinvolte nel biologico per l'agricoltura nel complesso è aumentata tutti gli anni dal 2013 al 2016, passando dal 4,3% al 5,6%;
- A livello settoriale l'indicatore è superiore alla media nazionale per l'olivicoltura, agrumicoltura, la frutta in guscio;
- Anche per questo indicatore si ha una notevole variabilità settoriale.

# L'ISIC DEI SETTORI AGRICOLI

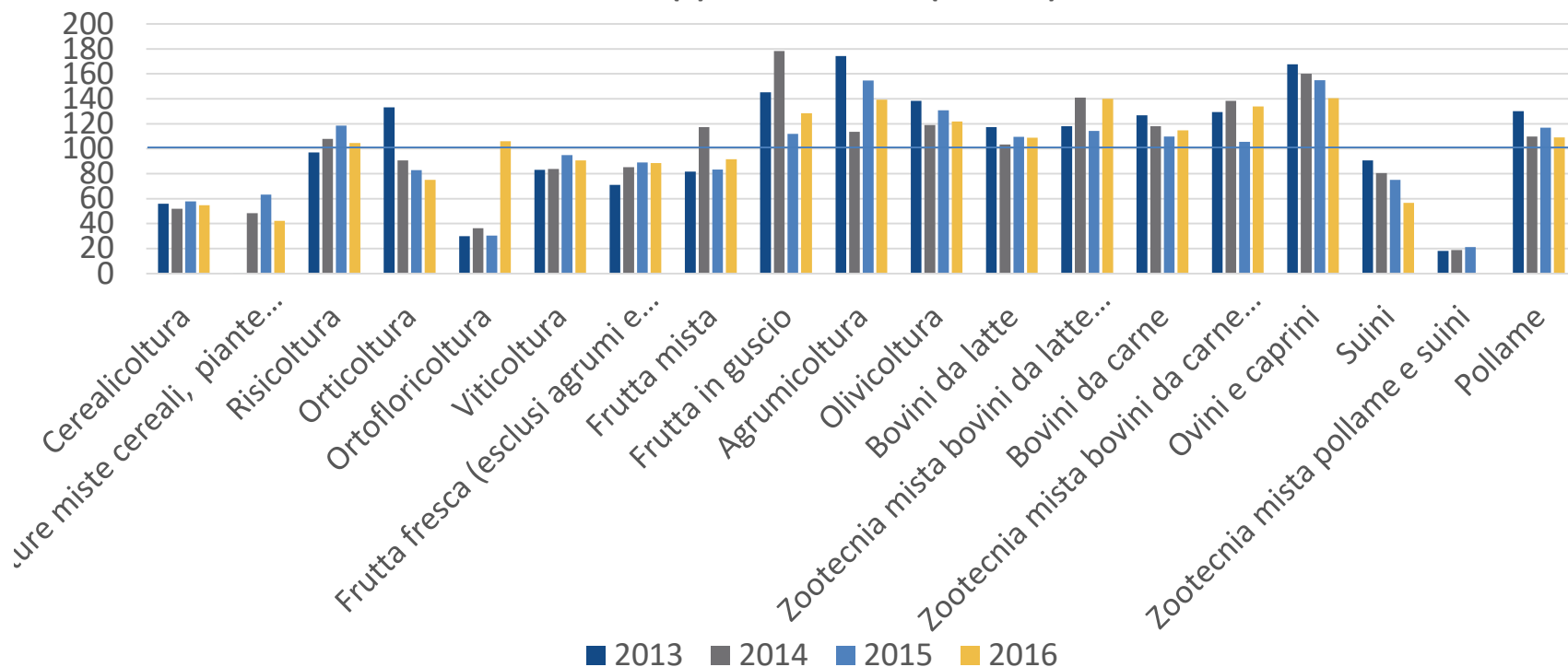
## Le dimensioni della competitività

### 4) Innovatività



4. Quota di aziende con capo azienda giovane (under 40 anni)

TEMA4 - I\_4\_E (standardizzato) - fase1  
 Indice (E) di innovatività (Giovani)



## L'ISIC DEI SETTORI AGRICOLI

### Le dimensioni della competitività

#### 4) Innovatività



4. Quota di aziende con capo azienda giovane (under 40 anni)

- La quota di aziende con capo azienda giovane nel periodo 2013-2016 nelle indagini Rica risulta mediamente intorno al 13%;
- A livello settoriale l'indicatore è superiore alla media nazionale per la maggior parte dei settori della zootecnia (eccetto suini e allevamenti misti di granivori), olivicoltura e agrumicoltura, frutta in guscio; anche per la risicoltura la quota è di poco superiore alla media;
- Tra i settori con minore presenza di imprenditori giovani emergono oltre agli allevamenti di suini, la cerealicoltura e le colture miste oleaginose e proteiche, mentre nell'orticoltura la quota di giovani si è ridotta negli anni.



## **Rete Rurale Nazionale**

Autorità di gestione:

Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo

Via XX Settembre, 20 – Roma

[www.reterurale.it](http://www.reterurale.it) - tw: @reterurale

[www.facebook.com/reterurale](https://www.facebook.com/reterurale)